

# la san Vincenzo

*in Italia*

Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli 1-2/2016

Photo: Massimo Sponchi - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 26/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 DCB Roma



**AGLI SPRECHI  
ALIMENTARI**



# Sommario



In copertina:  
Lotta allo spreco alimentare  
(Foto: Neg)

## LA SAN VINCENZO IN ITALIA

Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXVII - n. 1-2, gennaio-febbraio 2016

Proprietà e Editore:

Società di San Vincenzo De Paoli

Consiglio Nazionale Italiano

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:

Claudia Nodari

Comitato di redazione:

Laura Bosio, Gaspare Di Maria, Alessandro Floris,

Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

Hanno collaborato alla realizzazione della rivista:

Salvatore Arrigo, Maria Luisa Baldi, Laura Bosio,  
Luisiana Cason, Francesco Carta, Maurizio Ceste,  
Beppe Colombo, Alessandro Floris,  
Chiara De Bastiani, Virginia Di Mare,  
Irene Natali, Claudia Nodari,  
Giulio Masi, Nicoletta Romano,  
Laura Rossi, Elena Rossi, Ermanno Rho

Redazione di Roma:

Via della Pigna, 13a - 00186 Roma

Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it

e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Impaginazione e stampa

Nuova Editrice Grafica srl

Via Castel San Niccolò, 9 - 00148 Roma

Tel. 066556064

e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50

Contributo ordinario € 10,00

Contributo sostenitore € 25,00

Versamenti su c/c postale n. 98990005

intestato a "La San Vincenzo in Italia"

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 29 febbraio 2016

Il numero precedente è stato consegnato

alle Poste il 21 gennaio 2016



Associata USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

## 3 Editoriale

**Carisma e valori: una sfida per i Vincenziani** di Claudia Nodari

## 4 Primo piano

**Il dialogo interreligioso: nuova frontiera della carità**

di Alessandro Floris

## 8 Attualità

**Lotta allo spreco alimentare: la Francia da' il buon esempio.**

**E l'Italia?** di Laura Bosio

## 10 A tu per tu con il povero

**La colazione del povero** di Giulio Masi

**Un povero Cristo** di Irene Natali

## 12 Iniziative vincenziane

**100 lettere per scoprire la "sete di infinito" di Federico**

di Maurizio Ceste

## 14 News dalla Chiesa e dalla società

**Le sfide della povertà, del lavoro e della famiglia nell'Agenda pastorale**

della Chiesa in Italia a cura di Alessandro Floris

## 17 Momenti di vita vincenziana

**L'Ente Morale si "aggiorna"** di Ermanno Rho

## 19 Insero formazione - UN MOSAICO DI RIFLESSIONI

a cura di Alessandro Floris

## 23 Conosciamo i Presidenti

**"Un unum sit"** di Elena Rossi

## 27 La San Vincenzo in Lombardia a cura della Redazione lombarda

## 32 La San Vincenzo in Piemonte a cura della Redazione piemontese

## 33 La San Vincenzo in Veneto a cura della Redazione veneta

## 34 La San Vincenzo nel Lazio

## 35 La San Vincenzo in Sardegna

## 36 La San Vincenzo in Sicilia

## 38 Spazio giovani

**Due ore che valgono una vita** di Chiara De Bastiani

**Sulle orme di Federico** di Il Gruppo giovani della Conferenza di San

Giorgio di Caltagirone

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: Società di San Vincenzo De Paoli, Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

## *Carisma e valori: una sfida per i Vincenziani*

di Claudia Nodari



**E**ssere Vincenziano non è avere in tasca una tessera di appartenenza, ma dovrebbe essere un modo di vita, di relazioni, di esempio. I punti irrinunciabili del nostro essere Vincenziani sono i valori della vita cristiana, la famiglia, l'educazione dei figli, il rispetto degli altri, la legalità in tutti i suoi aspetti; questi sono a mio giudizio i principi su cui ogni confratello dovrebbe impostare la propria vita ed essere così testimone nella società dei valori che dovremmo manifestare con il nostro esempio.

La San Vincenzo non è una Società segreta, deve essere aperta a tutti coloro che condividono questi valori, specialmente per i giovani che, con tutte le loro problematiche, spesso sono alla ricerca di ancora a cui agganciarsi. Problemi e iniziative di cui i vecchi Vincenziani spesso non riescono a capirne l'importanza che i giovani danno a tutto ciò.

Molto spesso si legge la frase "fare bene il bene".

A mio giudizio il "BENE" deve partire dal proprio io.

Io come persona, come famiglia, come vita, come educazione, come legalità.

Purtroppo ogni giorno i media sono pieni di esempi negativi, di ingiustizie, di scandali, di illegalità; ma quali sono le origini di tutto questo?

Cominciamo ad analizzare i nostri comportamenti ci accor-

riamo che noi stessi siamo cambiati, l'educazione dei figli è ben diversa da quella che ci hanno dato i nostri genitori, siamo più portati a giustificare, abbiamo meno rispetto per gli altri, preferiamo tacere e non affrontare certe situazioni, raramente ci mettiamo a lottare contro i mulini a vento.

Come ho già scritto, la colpa non sempre è degli altri, siamo noi che spesso troviamo giustificazioni verso noi stessi per certi comportamenti; certamente la società è cambiata, ma i concetti fondamentali che hanno ispirato Federico Ozanam sono ancora validi oggi.

Il concetto di famiglia sicuramente è mutato a causa di nuove esigenze di vita e di lavoro, soprattutto per i giovani; il sacramento del matrimonio ormai è un optional superato dalla convivenza, che è considerata quasi una situazione normale. Purtroppo, spesso, la fine di queste situazioni e le conseguenze sono davanti a tutti, e chi ne subisce gli effetti sono certamente i figli, che sono i primi a perdere il senso dell'autorità e del legame con i genitori; non hanno più il riferimento fondamentale della famiglia, dei doveri, del calore umano. È il voler tutto subito, senza considerare cosa sarà del poi. Diventa difficile in queste situazioni spiegare ai ragazzi cosa è la legalità, quali sono i diritti ed i doveri di ognuno di noi;

ma senza arrivare a questi estremi è l'agire degli adulti che crea problemi ai giovani: dalla furbata di parcheggiare l'automobile in divieto di sosta, sorpassare dove non si può, sono solo esempi che sono in contrasto con il cercare di spiegare la legalità. Stesso discorso è per le raccomandazioni, la cui immediata conseguenza è la corruzione.

Non sono questi i valori che, nelle sue lettere, Federico Ozanam ha cercato di proporci come stile di vita, come valori fondamentali in cui prima vengono i doveri e poi i diritti; e questi sono ancora oggi i veri valori della vita.

Dobbiamo aprirci a tutto ciò che è nuovo, dobbiamo discutere e approfondire in Conferenza le nuove esigenze dei giovani; invitiamone alcuni in queste discussioni e non chiudiamoci con il "si è sempre fatto così".

Troppe Conferenze sono gestite nello stesso modo da anni, senza alcun rinnovamento, senza la voglia di accogliere, ascoltare e accettare nuovi vincenziani.

Ricordiamoci sempre che Federico Ozanam ed i suoi amici hanno creato la San Vincenzo con l'esempio affrontando una realtà che allora pochi conoscevano: il disagio dei bisognosi e la loro disperata necessità di amore e di accompagnamento. □

Sentieri comuni di solidarietà

# *Il dialogo interreligioso: nuova frontiera della carità*

di Alessandro Floris

*In una società ormai multietnica, multirazziale, in cui convivono diverse fedi religiose, differenti visioni culturali e politiche, occorre individuare percorsi comuni per elaborare una strategia condivisa di solidarietà e giustizia sociale.*

*La Società di San Vincenzo, coerente col suo carisma originale, deve esercitare la sua opera di “mediazione”, contribuendo a “diradare le nebbie del sospetto e dell’incomprensione”; ad accendere fari di luci per allontanare le nubi dell’odio e dei conflitti; a gettare ponti con tutti i cristiani e gli altri credenti per “incontrarsi e camminare insieme” sulla via della pace e della giustizia.*

### Nella verità e nella diversità

**N**ella verità e nel riconoscimento della diversità, considerata una ricchezza e non un ostacolo, è possibile farci compagni di cammino di coloro che **in nome di Dio o di uno spirito religioso**, condividono con noi il valore della vita e della persona umana, in tutte le sue manifestazioni e nella molteplicità dei doni, pronti ad integrarsi nel confronto e nel dialogo per dare voce al sentimento

profondo di ogni essere umano.

“Le nostre comunità religiose e le istituzioni sociali – afferma una **dichiarazione comune delle comunità cattolica e musulmana** – devono impegnarsi a curare la formazione delle nuove generazioni al pluralismo, dal punto di vista etnico, culturale e religioso: attraverso un’appropriata educazione per promuovere la comprensione, la cooperazione ed il rispetto reciproco; la diffusione di un’informazione obiettiva sulle religioni; il rispetto delle religioni da parte dei mezzi di comunicazione sociale affinché ciascuno possa riconoscersi nell’immagine che essi rinviano. In tal modo la religione non potrà più essere abusata per promuovere o giustificare l’odio e la violenza”.

Infine, una richiesta di perdono a Dio e gli uni agli altri: “Così le nostre comunità – termina la nota – saranno rafforzate nella speranza della giustizia e della pace”.

È questo lo spirito del dialogo aperto, alla ricerca della verità, nel l’ascolto e nel rispetto di chi aveva una diversa opinione, che animava **Federico Ozanam**, così preoccupato di giungere attraverso questa strada al bene dell’uomo.

Rileggiamo a questo proposito le parole pronunciate da Giovanni Paolo II a Parigi in occasione della beatificazione di Ozanam:

“Il beato Federico Ozanam, apostolo della carità, sposo e padre di famiglia esemplare, grande figura del laicato cattolico del XIX secolo, è stato un universitario che ha avuto una par-



te importante nel movimento delle idee del suo tempo. Studente, professore eminente prima a Lione e poi alla Sorbona di Parigi, mira anzitutto alla ricerca e alla comunicazione della verità, nella serenità e nel rispetto delle convinzioni di coloro che non condividono le sue. **«Impariamo a difendere le nostre convinzioni senza odiare i nostri avversari, scriveva, ad amare quanti pensano diversamente da noi, [...] lamentiamoci meno dei nostri tempi e più di noi stessi»** (9 aprile 1851).

Su questa strada dobbiamo incamminarci, insieme con i nostri fratelli di altre culture e religioni, per amore degli uomini, dei più poveri e dei più deboli.

## Società di San Vincenzo e rapporti con le altre religioni

Spesso, visitando le varie realtà vincenziane in Italia, mi è stato posto l'interrogativo su come gestire i rapporti con appartenenti ad altre fedi religiose, sia tra coloro che ricevono soccorso dalle Conferenze, sia con le comunità religiose presenti nel territorio.

È perciò, innanzitutto, opportuno ricordare quanto è scritto nel capitolo 6 della Nouvelle Règle a proposito dei rapporti ecumenici e con le altre religioni.

### RELAZIONI ECUMENICHE CON ALTRE RELIGIONI

#### 6.1 Spetta a ogni membro di promuovere l'ecumenismo

Ogni Vincenziano si incarica di rinforzare il proprio impegno nell'ecumenismo e nella collabo-

razione, e questo impegno si inserisce nel quadro delle opere di carità e di giustizia, strumento della restaurazione della unità plenaria della Chiesa; per questa unità Cristo ha pregato: *“perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola perché il mondo creda che tu mi hai mandato”*. (Gv. 17,21)

#### 6.2 La Società è impegnata nella cooperazione ecumenica e tra le diverse religioni

Seguendo il magistero della Chiesa cattolica, la Società di San Vincenzo De Paoli nel quadro delle sue attività caritative, riconosce, accetta e incoraggia l'appello verso una cooperazione ecumenica e per un dialogo tra le diverse religioni... Essa prende parte alle iniziative della Chiesa nel campo dell'ecumenismo e della collaborazione con le altre fedi di ogni Paese, sempre restando in armonia con il vescovo di ogni diocesi.

#### 6.3 La presa di iniziative pratiche

Le Conferenze e i Consigli stabiliscono un dialogo in vista di una cooperazione nel quadro delle iniziative caritative coi rappresentanti delle altre chiese o delle comunità ecclesiali cristiane e anche di altre religioni, ogni volta che ciò è possibile.

#### 6.4 Associazione ecumenica e tra le diverse religioni

*In certi Paesi* le circostanze possono consigliare di accogliere dei membri, siano essi cristiani di altre confessioni che fedeli con credenze che rispettano l'identità della Società e accettano con sincerità i suoi principi, nella misura in cui le

differenze di fede lo permettono. La Conferenza Episcopale dovrà essere consultata.

#### 6.5 Salvaguardia della fede e della filosofia cattolica

Il carattere e la filosofia cattolica della Società di San Vincenzo De Paoli devono essere garantite. Il Presidente, il Vicepresidente e il Consigliere Spirituale devono di fatto essere cattolici. Essi possono, in certe situazioni che dipendono da particolari circostanze nazionali e dopo consultazione col vescovo diocesano del luogo, essere membri di Chiese e di comunità ecclesiali che accettano la fede cattolica, specialmente per quanto riguarda la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia, i sette sacramenti e la devozione mariana.

Deve essere riaffermato che, **a carattere cattolico, la Società di San Vincenzo è aperta a tutti coloro che vogliono vivere la loro fede nell'amore e nel servizio dei fratelli.**

In alcuni Paesi, e solo in questo contesto (non è il caso del nostro Paese) le circostanze possono suggerirle di accogliere cristiani di altre confessioni o credenti di altre fedi che aderiscono ai suoi principi”, salvaguardando comunque e sempre



“il carattere e la filosofia cattolica della Società”.

Nel nostro Statuto, d'altronde, all'articolo 4 si afferma che l'Associazione ha tra le sue finalità, quella di **“accompagnare i propri membri in un cammino di fede attraverso l'esercizio della carità”**.

E all'articolo 6.1 precisa che **“Sono Soci dell'Associazione Consiglio Centrale coloro che, condividendone gli scopi ed accettando il presente Statuto, vivono nella Conferenza la vita di preghiera, di formazione e di azione propri della Società di San Vincenzo De Paoli.”**

Le norme della Regle e del nostro Statuto escludono perciò che persone di altre fedi religiose possano diventare soci della nostra Associazione, **ma non** escludono, anzi incoraggiano, ogni forma di incontro, dialogo, collaborazione con loro, in nome dei comuni valori di umanità e di solidarietà che appartengono a tutti e che occorre condividere, in una comunione di idee e, anche, laddove è possibile, di progetti e azioni comuni.

## Evangelizzare non è fare proselitismo

Da più parti si chiede: “Ma come dobbiamo comportarci noi cristiani, che abbiamo la missione di annunciare il Vangelo a tutte le creature, quando ci relazioniamo con famiglie musulmane o di altre religioni? Dobbiamo rinunciare a questo compito? Non rischiamo forse di imporre la nostra fede e di non rispettare la loro?”.

La risposta la offre Papa Francesco:

*“Come cristiani abbiamo la responsabilità di essere mis-*

*zionari del Vangelo. Quando riceviamo una bella notizia, o quando viviamo una bella esperienza, è naturale che sentiamo l'esigenza di parteciparla anche agli altri. Sentiamo dentro noi che non possiamo trattenere la gioia che ci è stata donata: vogliamo estenderla. La gioia suscitata è tale che ci spinge a comunicarla.*

*E dovrebbe essere la stessa cosa quando incontriamo il Signore: la gioia di questo incontro, della sua misericordia, comunicare la misericordia del Signore. Anzi, il segno concreto che abbiamo davvero incontrato Gesù è la gioia che proviamo nel comunicarlo anche agli altri. E questo non è “fare proselitismo”, questo è fare un dono: io ti do quello che mi dà gioia.*

*Leggendo il Vangelo vediamo che questa è stata l'esperienza dei primi discepoli: dopo il primo incontro con Gesù, Andrea andò a dirlo subito a suo fratello Pietro (cfr Gv 1,40-42), e la stessa cosa fece Filippo con Natanaele (cfr Gv 1,45-46). Incontrare Gesù equivale a incontrarsi con il suo amore. Questo amore ci trasforma e ci rende capaci di trasmettere ad altri la forza che ci dona. In qualche modo potremmo dire che dal giorno del Battesimo viene dato a ciascuno di noi un nuovo nome in aggiunta a quello che già danno mamma e papà, e questo nome è “Cristoforo”: tutti siamo “Cristofori”. Cosa significa? “Portatori di Cristo”. È il nome del nostro atteggiamento, un atteggiamento di portatori della gioia di Cristo, della misericordia di Cristo. Ogni cristiano è un “Cristoforo”, cioè un portatore di Cristo!*

*La misericordia che riceviamo dal Padre non ci è data come una consolazione privata, ma ci rende strumenti affinché anche altri possano ricevere lo stesso dono”.*

**Benedetto XVI** così si esprime nell'enciclica *Deus Caritas est*:

*“Chi esercita la carità in nome della Chiesa non cercherà mai di imporre agli altri la fede della Chiesa. Egli sa che l'amore nella sua purezza e nella sua gratuità è la miglior testimonianza del Dio nel quale crediamo e dal quale siamo spinti ad amare. Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore. Egli sa che Dio è amore (cfr 1 Gv 4, 8) e si rende presente proprio nei momenti in cui nient'altro viene fatto fuorché amare”.*

Papa Benedetto e Papa Francesco ci invitano dunque ad una evangelizzazione fondata sulla testimonianza, all'annuncio di un Vangelo vissuto nella nostra carne. L'amore gratuito, disinteressato, sincero, che noi portiamo agli altri è la più grande dimostrazione della nostra fede in Gesù Cristo, che i vincenziani annunciano con gioia e nella speranza. □



## IL DECALOGO DI ASSISI

**È** datato 24 Gennaio 2002, ma il documento stilato ad Assisi dai rappresentanti di tutte le religioni è di straordinaria attualità e lo vogliamo riproporre.

1. Ci impegniamo a proclamare la nostra ferma convinzione che la violenza e il terrorismo si oppongono al vero spirito religioso e, condannando qualsiasi ricorso alla violenza e alla guerra in nome di Dio o della religione, ci impegniamo a fare tutto il possibile **per sradicare le cause del terrorismo**.
2. Ci impegniamo a **educare le persone al rispetto** e alla stima reciproci, affinché si possa giungere a una coesistenza pacifica e solidale fra i membri di etnie, di culture e di religioni diverse.
3. Ci impegniamo a promuovere la cultura del dialogo, affinché si sviluppino **la comprensione e la fiducia reciproche fra gli individui e fra i popoli**, poiché tali sono le condizioni di una pace autentica.
4. Ci impegniamo a difendere **il diritto di ogni persona umana a condurre un'esistenza degna**, conforme alla sua identità culturale, e a fondare liberamente una propria famiglia.
5. Ci impegniamo a **dialogare con sincerità e pazienza**, non considerando ciò che ci separa come un muro insormontabile, ma, al contrario, riconoscendo che il confronto con la diversità degli altri può diventare un'occasione di maggiore comprensione reciproca.
6. Ci impegniamo a perdonarci reciprocamente gli errori e i pregiudizi del passato e del presente, e a sostenerci nello sforzo comune per **vincere l'egoismo e l'abuso, l'odio e la violenza**, e per imparare dal passato che la pace senza la giustizia non è una pace vera.
7. Ci impegniamo a stare **accanto a quanti soffrono per la miseria e l'abbandono**, facendoci voce di quanti non hanno voce e operando concretamente per superare simili situazioni, convinti che nessuno possa essere felice da solo.
8. Ci impegniamo a fare nostro il grido di quanti non si rassegnano alla violenza e al male, e desideriamo contribuire con tutte le nostre forze a dare all'umanità del nostro tempo una reale **speranza di giustizia e di pace**.
9. Ci impegniamo a incoraggiare qualsiasi iniziativa che promuova **l'amicizia fra i popoli**, convinti che, se manca un'intesa solida fra i popoli, il progresso tecnologico espone il mondo a crescenti rischi di distruzione e di morte.
10. Ci impegniamo a chiedere ai responsabili delle nazioni di compiere tutti gli sforzi possibili affinché, a livello nazionale e a livello internazionale, sia edificato e consolidato **un mondo di solidarietà e di pace fondato sulla giustizia**.

## *Lotta allo spreco alimentare: la Francia da' il buon esempio. E l'Italia?*

di Laura Bosio

**È** la Francia, non a caso la patria di Federico Ozanam, a dare il buon esempio al resto del mondo. Stiamo parlando dell'annosa questione dello spreco alimentare, di tonnellate di cibo che vengono distrutte quando invece potrebbero diventare una risorsa preziosa per chi è in stato di indigenza. La Francia ha scelto di dare una svolta a una situazione assurda: da mercoledì 3 febbraio 2016 è in vigore una legge approvata nel 2015 che vieta ai supermercati di gettare o distruggere alimenti invenduti vicini alla data di scadenza, costringendoli invece a donare gli avanzi a enti di beneficenza, come appunto la San Vincenzo, e banche del cibo.

Questo traguardo, che la Francia è il primo paese al mondo a raggiungere, è frutto di una campagna partita dal basso da parte di consumatori e attivisti contro la povertà, in particolare di Arash Derambarsh, consigliere comunale della città di Courbevoie, che è stato il primo a lanciare una petizione affinché il parlamento prendesse in considerazione quest'ipotesi.

La legge è stata accolta con grande piacere dalle associazioni che si occupano di povertà, e che ora avranno il compito di trovare volontari, camion, magazzini e frigoriferi extra per affrontare l'aumento delle donazioni.

Ai supermercati sarà anche impedito di causare volontariamente danni ai cibi con lo scopo di non farli raccogliere nei cassonetti della spazzatura dai poveri in cerca di mettere

qualcosa sotto i denti: una pratica che invece prima era molto utilizzata.

La legge ha previsto tutto: i supermercati con una superficie di almeno 400 metri quadrati dovranno addirittura firmare contratti con enti di beneficenza per la donazione del cibo, pena sanzioni fino a 75mila euro o due anni di reclusione.

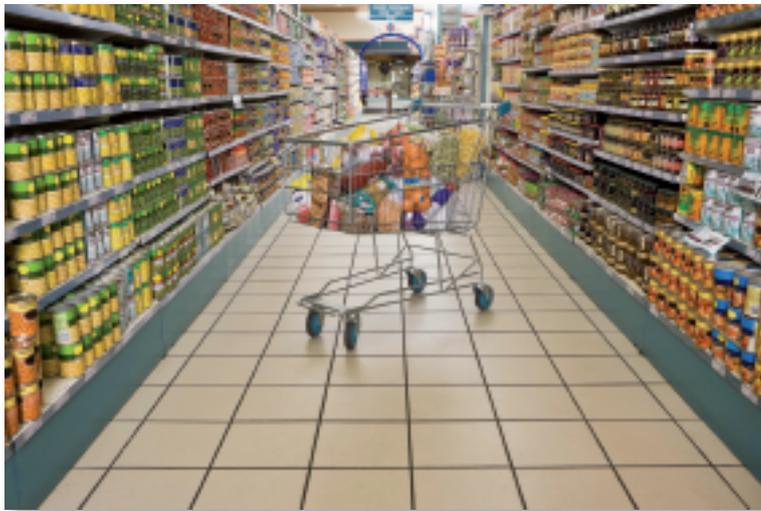
La normativa approvata, nello specifico, mette in campo una gerarchia delle azioni da adottare per combattere lo spreco alimentare: dall'utilizzo degli alimenti invenduti attraverso la donazione o la trasformazione, ma anche la loro destinazione all'alimentazione animale o alla produzione di compost utilizzabile in agricoltura;

o ancora, è previsto l'impiego a fini energetici, in particolare per la produzione di biogas.

Inoltre, la legge stabilisce che nessuna disposizione contrattuale possa impedire la donazione di alimenti invenduti con il marchio del distributore.

### **In Italia**

E in Italia? La situazione è tutt'altro che rosea. Nei giorni scorsi si è svolta la Giornata nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare, allo scopo di diffondere buone pratiche nel nostro paese su un tema di forte impatto sociale e culturale. Secondo un'indagine Coldiretti/Ixé, in Italia gli sprechi alimentari ammontano a 13 miliardi di euro.



Il solo spreco alimentare di cibo domestico registra un valore complessivo di quasi 8,5 miliardi di euro all'anno (lo 0,5% del Pil nazionale), che tradotto in termini familiari significa che ogni famiglia getta via quasi 28 euro di cibo al mese, per un peso complessivo di oltre due chili e mezzo di alimenti buttati tra i rifiuti.

Delle cifre che non sono più sostenibili, soprattutto in un Paese colpito dalla crisi, dove vi son fasce di povertà davvero critiche e intere famiglie in stato di indigenza.

Fortunatamente, anche se in maniera non coordinata, qualcuno in Italia si sta muovendo contro questo fenomeno. Ad esempio la Regione Campania ha voluto coinvolgere gli operatori del terzo settore (organizzazioni di volontariato, enti di promozione sociale, cooperative, fondazioni, ecc.) e tutte le imprese della ristorazione e della somministrazione collettiva in bandi, iniziative di informazione, campagne di sensibilizzazione ed in percorsi educativi diretti a contrastare l'indigenza e ridurre gli sprechi.

Per la realizzazione di tale iniziativa la Regione Campania favorisce gli accordi di collaborazione tra le aziende del settore alimentare, della grande distribuzione alimentare e della ristorazione collettiva ed i soggetti del terzo settore per la cessione di generi alimentari ancora commestibili.

Anche da parte di alcuni supermercati vi sono buone pratiche contro lo spreco di

cibo. Ad esempio Auchan, i cui supermercati vendono il pane del giorno dopo con la denominazione "pane secco" e donano ai parchi faunistici italiani gli scarti di macelleria.

O ancora, in Sicilia, dove è nata una iniziativa denominata "Tao Social Market", promossa dall'associazione Penelope Coordinamento Solidarietà Sociale. Obiettivo dell'iniziativa è mettere in piedi un sistema per il recupero delle eccedenze alimentari e di prodotti non più commerciabili nei supermercati, in modo da poterli redistribuire a famiglie in condizione di povertà estrema o a mense sociali che si occupano di loro.

Altra pregevole iniziativa la troviamo a Bari, dove viene messo in atto il foodsharing ogni settimana un team di volontari gira per i quartieri della città per raccogliere bevande e prodotti integri (non cucinati e non scaduti) da donare ai senza fissa dimora o alle famiglie in difficoltà segnalate dal Comune. Inoltre sul sito "Avanzi Popolo", è possibile scambiare il cibo on-line, seguendo una pratica già diffusa in Europa.

Interessante il progetto "Pasto Buono", attivo a Milano Genova, Roma, Palermo, Cagliari, Firenze; in questi casi i volontari di alcune associazioni territoriali, di Onlus e

della Caritas ritirano prodotti sani e invenduti utilizzandoli come risorse per i meno fortunati. Nel 2014 gli operatori hanno recuperato e donato quasi 200.000 pasti.

Citiamo poi l'iniziativa solidale a Giugliano (Napoli), dove ogni sera, alle 20.30, il supermercato Briò espone all'esterno, a disposizione di chi ne ha bisogno, una cesta con prodotti vicini alla scadenza e il pane invenduto.

Recentemente concluso anche il progetto di Carrefour, che ha visto la donazione ad Expo di un container refrigerante per conservare tutti quei prodotti inutilizzati dagli stand e dagli esercizi commerciali. L'iniziativa, frutto dell'efficace sinergia tra Expo Milano 2015, Fondazione Cascina Triulza e Fondazione Banco alimentare Onlus, ha permesso di salvare dallo spreco oltre 4.500 kg di prodotti tra pane, pasta, passata di pomodoro, scatolame vario, frutta, verdura, salumi e piatti pronti. I beni sono stati distribuiti ad alcune delle 250 strutture caritative di Milano convenzionate con Banco Alimentare, che assistono oltre 54.000 persone. □



# ✓ A tu per tu con il povero

Genova - Da vent'anni al servizio dell'estrema povertà

## *La colazione del povero*

di Giulio Masi\*

**R**accontare un servizio non è mai una cosa semplice. Il rischio è quello di non cogliere alcune sfumature o dettagli che, al momento, non paiono importanti, ma che si rivelano fondamentali per la piena comprensione di un servizio o di un'attività. È per questi motivi che abbiamo voluto raccontarvi questo servizio di "frontiera" attraverso le parole di chi lo svolge e ne conosce bene dinamiche e meccanismi. È un servizio simile a molti altri, che si fa carico non solo di un bisogno ma della persona che lo esprime, perché – come sappiamo bene – la caratteristica di qualsiasi servizio non è quel poco o tanto che viene "fatto", ma nel suo "essere" offerto riconoscendo, nella persona che ci sta davanti, la presenza di Cristo.

### **Che cos'è la "colazione del povero"?**

Si tratta di un servizio realizzato da due Conferenze parrocchiali genovesi, quella dei Diecimila Martiri Crocifissi e quella di San Giuseppe Cottolengo, che distribuisce bevande calde (caffè, caffelatte, tea) e merendine confezionate a persone senza dimora o a chi si trova in difficoltà economica o relazionale. L'appuntamento è presso la stazione ferroviaria di Genova Brignole nelle giornate

di martedì e giovedì a cominciare dalle 6,00 del mattino.

### **Come si svolge il servizio?**

Alcuni volontari – due/tre – preparano le bevande calde nelle proprie case, utilizzando capienti caffettiere e thermos, mentre altri – tre/quattro – si occupano della distribuzione mattutina. Il servizio continua fino ad esaurimento delle scorte: vengono offerti uno/due bicchieri di bevande calde e due/tre merendine ciascuno; in alcuni casi – nella stagione invernale, di solito – vengono consegnati indumenti per proteggersi dal freddo (giubbotti, cappelli, coperte, ecc.). La frequenza media è di 50/60 persone – italiani e stranieri, vecchi e giovani, qualche donna, ex detenuti, persone con problemi di dipendenza che, spesso, trascorrono la notte alla stazione.

### **Quali interventi attivate?**

È un servizio di bassa soglia, quindi aperto a chiunque, che ha lo scopo di avvicinare le persone in modo informale ed esprimere attenzione alle loro problematiche, ascoltare i loro bisogni e, in alcuni casi, offrire accompagnamento individuale per aiutarle in specifiche circostanze come ad esempio la ricerca di un alloggio, le pratiche per ottenere la pensione, l'inserimento in attività lavorative temporanee, un aiuto per situazioni mediche o indirizzarle a un servizio specifico.

### **Come reperite i generi necessari?**

Grazie alla generosità di alcuni benefattori per le merendine, il latte e lo zucchero ci sono dati dalla fondazione Banco Alimentare. Per il caffè e il tea, abbiamo dovuto organizzarci: abbiamo contattato le imprese di

torrefazione chiedendo loro un aiuto, e solo una delle più conosciute ha accettato di donarci il quantitativo necessario a un anno di servizio. Anche i volontari partecipano al mantenimento del servizio attraverso l'autofinanziamento, mentre il Consiglio Centrale ci aiuta con propri contributi. Oltre a ciò, ci siamo impegnati nell'organizzare alcune iniziative di fund raising, ad esempio spettacoli musicali, durante i quali presentiamo il servizio, per sensibilizzare e quindi raccogliere fondi.

### **Da quanto tempo esiste il servizio?**

La colazione del povero nasce l'8 dicembre 1994. Non ha mai subito interruzioni, da ventidue anni; si svolge in ogni stagione, in qualsiasi situazione climatica (eccetto allerta meteo) ed anche nei giorni festivi e nelle festività annuali (Natale, Capodanno, Pasqua, Ferragosto).

### **Come vi è venuta in mente l'idea?**

L'idea è di due consorelle della Conferenza di San Giuseppe Cottolengo che, prendendo alla lettera il Vangelo, vanno a cercare i "barboni" (così vogliono farsi chiamare) dove si rifugiano per la notte, portando loro bevande calde e merendine, assieme a un sorriso e a qualche parola di conforto.

### **Quali motivazioni stanno alla base del servizio?**

Sicuramente le parole di Gesù "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, nudo e mi avete vestito ..." ci spingono a metterci al servizio di questi nostri fratelli più sfortunati.

Con molti di loro – specialmente quelli più abituali – si instaura



una relazione profonda e di affetto. Grazie alla semplicità e all'informalità del servizio, spesso i volontari diventano dei punti di riferimento e di sostegno per tutte queste persone.

### Di cosa avete bisogno?

Come qualsiasi altro servizio

abbiamo bisogno di risorse umane e finanziarie: la gestione dei turni di preparazione e distribuzione risulta a volte complessa, perché molti volontari svolgono ancora un'attività lavorativa, e poi ci sono le assenze per le vacanze e per malattia.

### Vuoi dirci ancora qualcosa?

Desidero ringraziare quanti hanno sempre creduto in questo servizio e che non ci hanno fatto mai mancare, anche in periodi un po' difficili, la loro generosità e solidarietà. □

*\* e i volontari della Colazione del Povero*

## Un povero Cristo

di Irene Natali\*

**S**i è impressa nella mia mente, e vi rimarrà sempre, la figura di G. (non vogliamo scrivere il nome per intero, perché molto conosciuto in paese) sul letto d'ospedale: le braccia nude e aperte, la testa, sollevata dai cuscini, reclinata sulla spalla, il viso coperto dalla barba, gli occhi semiaperti con uno sguardo che esprimeva un dolore atroce, un tentativo di voce fievole: *aiutatemi*, era l'immagine stessa di un Cristo in croce che avevo visto in una Chiesa a Oporto, in Portogallo.

Avevamo conosciuto G. nel 1999; ci era stato segnalato dall'assistente sociale come estremamente bisognoso: abbandonato fin da bimbo dalla madre alle cure dell'anziana nonna, rifiutato dal padre, dopo un'adolescenza difficile aveva cominciato a lavorare nei villaggi turistici, apprendendo varie forme di comunicazione e di arti dello spettacolo. Purtroppo, in quell'anno aveva scoperto di avere un linfoma non Hodgkin allo stomaco, già con metastasi; rifiutò l'asportazione dello stomaco e cominciò la terapia, con esito apparentemente positivo. Avendo sempre lavorato "in nero", non poteva avere né cassa d'integrazione, né mobilità, nessuna protezione sociale ed intervenimmo noi ad aiutarlo, portandogli anche l'alimentazione secondo la sua dieta, soldi per le necessità immediate, mentre l'assistente sociale pagava l'affitto.

Il linfoma ebbe una remissione, contrariamente alle previsioni fosche del suo stesso medico (un vincenziano) e G. l'anno dopo, nel 2000, volle dimostrare la sua riconoscenza aiutando me, allora Presidente della Consulta del Volontariato, ad organizzare, grazie alle competenze acquisite nei villaggi turistici, quella che è ancora ricordata come la più bella e significativa Giornata del Volontariato Mirandolese, con il coinvolgimento di ben 400 ragazzi suddivisi in sei squadre, corrispondenti alle varie Associazioni.

Entrato con una borsa lavoro (Lire 400 al mese) all'Ufficio Giovani del Comune, lo informatizzò e invano tentò l'assunzione, (non poteva sostenere lavori pesanti, a causa dei linfonodi); lo aiutammo allora a sostenere i costi per un "master" proposto dall'UE sulla comunicazione. Nonostante avesse solo la licenza media, riuscì ad ottenere il diploma, che gli fu poi utile per affrontare, due anni fa, gli esami per iscriversi all'Ordine dei Giornalisti. Aveva fondato il giornale "UAN", sostenendone i costi attraverso gli sponsor e, proprio quando gli si prospettava un futuro, nel 2012 ecco i terremoti a portargli via casa e redazione. Grazie agli aiuti della San Vincenzo da tutte le parti d'Italia, la Federazione accettò di aiutarlo, e all'aiuto molto oneroso partecipò anche la Famiglia Vincenziana



(GVV e Suore della Carità di Siena).

Ripartito con i suoi progetti, ecco comparire in gennaio un carcinoma allo stomaco, già in metastasi e con prognosi infausta che in tre mesi lo ha distrutto, tra sofferenze atroci nonostante la morfina. Non voleva che fosse informata la mamma, che lo aveva respinto anche nell'ultima richiesta di aiuto, ma noi siamo riuscite a trovarla e ad avvertirla della gravità della malattia del figlio. La mamma si è presentata e lo ha assistito negli ultimi suoi giorni di agonia. Noi non conosciamo i suoi pensieri, né vogliamo esprimere un giudizio; sappiamo le sofferenze di un figlio che non era stato accettato, ma che aveva trovato altri punti di riferimento, tra i quali il valore della solidarietà e dell'amicizia vincenziana.

Perché questa testimonianza? Perché G. è stato l'esempio di una vicinanza amicale, oltre che di aiuto: abbiamo partecipato alle varie fasi alte e basse della sua vita, non facendogli mai mancare il nostro affetto. Ora non ci resta che pregare per la sua anima. □

*ACC di Carpi - Mirandola*

# Publicata la nuova raccolta delle lettere di Federico Ozanam *100 lettere per scoprire la “sete di infinito” di Federico*

di Maurizio Ceste

**E**ccolo finalmente! È uscito il nuovo volume delle lettere di Federico Ozanam.

Più di due anni di lavoro per vagliare le 1.494 lettere pubblicate fino ad oggi in Francia, sceglierne 100, farle tradurre, presentare ognuna con una breve sintesi del contenuto e corredarle di note a piè pagina.

Si tratta di una nuova traduzione italiana, organica e commentata di una scelta delle sue lettere, che segue le due raccolte pubblicate in Italia negli anni 1980-90 da Monsignor Nicola Pavoni, ormai introvabili.

Come base di lavoro è stata utilizzata la raccolta di lettere pubblicate in Francia in edizione critica dal 1961 al 2013, *Lettres de Frédéric Ozanam*, in sei volumi. Poi la selezione, difficile, di un numero limitato ma sufficiente di lettere per poter delineare, nelle sue varie sfaccettature l'uomo Ozanam.

Un'edizione che ha cercato di conciliare la semplicità di un testo divulgativo con il rigore scientifico, l'accessibilità alla lettura per il confratello con le esigenze proprie di un testo storico. Così anche per la copertina: lo sfondo ed i caratteri del titolo sono quelli dell'austera edizione francese delle *Lettres*, poi una pennellata di azzurro, con quel “*Il cuore ha sete di infinito*”, per alleggerirne la severità.

Ogni lettera è preceduta da una sintesi del contenuto che, oltre a contestualizzare gli eventi e le vicende vissute dall'autore, fa da collegamento con le lettere precedenti, dà continuità alla lettura e permette di realizzare una sorta di biografia un po' *sui generis*, che si delinea via via scorrendo le lettere.

una fonte. Se da una parte tali note a piè pagina, forse appesantiscono un po' il volume, sono invece essenziali per la corretta comprensione del testo, perché, persone, luoghi, fatti e citazioni, propri della sensibilità romantica di Ozanam, rischiavano di rendere difficilmente comprensibili alcuni passi delle lettere.

Dalla lettura di queste lettere, che ripercorrono i principali avvenimenti della sua vita, emerge un grande maestro di spiritualità, di fede e di carità, intuitore dei problemi sociali che si stavano delineando in Francia ed in Europa a seguito della rivoluzione industriale, visti e vissuti con spirito cristiano, pur su tematiche care al pensiero socialista nascente. Ma spicca soprattutto l'uomo Ozanam, con le sue fragilità, le sue debolezze le sue contraddizioni, i limiti di un uomo pur sulla strada della santità.

Ma forse la vera novità di questo volume è data dalla possibilità di poter costruire, attraverso le sue lettere, cinque percorsi tematici per poter approfondire alcuni aspetti tra i preminenti della sua personalità:

- l'Uomo di fede;
- il Confratello della San Vincenzo;
- il Politico, lo Storico e letterato;
- l'Uomo nel suo intimo.



Ricco è l'apparato di note a piè pagina, necessario sia per poter far comprendere gli avvenimenti e le situazioni socio-politiche descritte, sia per non lasciare personaggio, luogo, evento o citazione senza una spiegazione,

Alle pagine 21-27 del volume è stato creato un indice tematico per accompagnare il lettore ad un approfondimento di tali aspetti, creando quasi un diario guidato, che ha permesso di ricostruire, per tematiche, una nuova biografia che ripercorre i momenti salienti della sua vita.

Sono così possibili tre chiavi di interpretazione di questa raccolta:

- 1) una semplice lettura delle lettere nell'ordine presentato dal volume;
- 2) la ricostruzione della biografia di Ozanam attraverso le lettere e le relative introduzioni;
- 3) una lettura tematico-cronologica, in cinque percorsi di approfondimento.

Per non rendere troppo gravoso il volume, con le sue 473 pagine, è stato posto il limite di 100 alle lettere pubblicate, giungendo a scelte rigorose, anche non pubblicando lettere già presenti nelle edizioni precedenti, che magari qualche lettore non troverà con

rammarico. La selezione non è stata facile: delle 120 lettere contenute nei 2 volumi curati da Pavoni, ne sono state scelte 63 e ritradotte, 3 lettere erano già presenti in altri volumi. Le altre 34, inedite in Italia, sono state invece tradotte per la prima volta.

*Lettere scelte* apre la serie di tre volumi per una più completa conoscenza dell'autore. Verranno prossimamente pubblicati altri volumi di suoi scritti: il secondo comprenderà una scelta di articoli di carattere politico-sociale e sarà intitolato: *Federico Ozanam – Scritti politici e sociali – La più alta forma di carità*, dalla citazione di Paolo VI. Il terzo riporterà i resoconti di sue lezioni universitarie, brani tratti dai suoi studi di storia e letteratura, sue riflessioni inedite e discorsi o circolari per le riunioni delle Conferenze di San Vincenzo.

È questa l'occasione per ringraziare Andrea Gori e Marco Bétemps per le loro puntuali traduzioni, Antonella Mazzon, per la professionalità con cui ha seguito l'editing, mio figlio Giulio per

l'innovativa impostazione grafica, Magdeleine Houssay, discendente di Ozanam, che ha fornito materiale e incoraggiamento, la preziosissima Chiara Fiumara, sempre disponibile ad agevolare il lavoro, la Presidente Claudia Nodari e quanti che hanno creduto in questo progetto.

Per terminare un pensiero di Ozanam tratto dalla lettera, ancora inedita in italiano, a Léonce Curnier del 16 maggio 1835: *“È più in alto ormai che dobbiamo cercare aiuto; per attraversare la terra non basta un fragile bastone; c'è bisogno di ali, quelle due ali che portano gli angeli: la Fede e la Carità”*. E qui c'è tutta la spiritualità di Ozanam, quella spiritualità che è propria del nostro essere San Vincenzo. □

Federico Ozanam - Lettere scelte  
*Il cuore ha sete di infinito*  
Rubbettino Editore, 2015. Euro 24, nelle migliori librerie (disponibile anche in e-book)  
Per acquisti e prenotazioni rivolgersi alla segreteria della Federazione Nazionale di Roma, tel. 06.6798989.

**NON PRENDETE ALTRI IMPEGNI PER QUESTI GIORNI!**

**Marina di Massa 23-25 aprile 2016**

*XII Campo Famiglie*



**“La cultura ecologica... dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita, una spiritualità”**

**LAUDATO SI' (Papa Francesco)**

**Per informazioni:** tel. 06.6796989 - e-mail nazionale@sanvincenzoitalia.it  
web site www.sanvincenzoitalia.it

**PRENOTAZIONI:** entro il 31 marzo 2016 via mail alla segreteria nazionale



# Le sfide della povertà, del lavoro e della famiglia nell'Agenda pastorale della Chiesa in Italia

a cura di Alessandro Floris

**Povertà, occupazione e famiglia sono le priorità per l'impegno della chiesa nella società italiana dopo il sinodo sulla famiglia e il Convegno Ecclesiale di Firenze. Lo hanno ribadito in diversi interventi il Papa e i Vescovi. Ecco i punti fermi indicati ai pastori delle diocesi, ad associazioni e movimenti ecclesiali.**

UDIENZA DI PAPA FRANCESCO  
AL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

### Educazione, condivisione, testimonianza

**Il 16 Gennaio scorso il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i soci del Movimento Cristiano dei Lavoratori, con il quale la Società di San Vincenzo ha sottoscritto un importante Protocollo di intesa per un impegno comune. A loro Francesco ha ricordato che "il lavoro è una vocazione, perché nasce da una chiamata che Dio rivolse fin dal principio all'uomo, perché 'coltivasse e custodisse' la casa comune", suggerendo poi tre parole che possono aiutare a vivere questa vocazione.**

Vorrei suggerirvi tre parole, che possono aiutarci. La prima è **educazione**. Educare significa "trarre fuori". È la capacità di estrarre il meglio dal proprio cuore. Non è solo insegnare qualche tecnica o impartire delle nozioni, ma rendere più umani noi stessi e la realtà che ci circonda. Dobbiamo formare, educare ad un nuovo umanesimo del lavoro, dove l'uo-

mo, e non il profitto, sia al centro; dove l'economia *serve* l'uomo e non *si serve* dell'uomo. ... è urgente educare a percorrere la strada, luminosa e impegnativa, dell'onestà, fuggendo le scorciatoie dei favoritismi e delle raccomandazioni. Qui sotto c'è la corruzione. Ci sono sempre queste tentazioni, piccole o grandi, ma si tratta sempre di "compravendite morali", indegne dell'uomo: vanno respinte, abituando il cuore a rimanere libero (...)

La seconda parola che vorrei dirvi è **condivisione**. Il lavoro non è soltanto una vocazione della singola persona, ma è l'opportunità di entrare in relazione con gli altri: «qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé» (Lett. enc. **Laudato si'**, 125). Il lavoro dovrebbe unire le persone, non allontanarle, rendendole chiuse e distanti. Occupando tante ore nella giornata, ci offre anche l'occasione per condividere

il quotidiano, per interessarci di chi ci sta accanto, per ricevere come un dono e come una responsabilità la presenza degli altri.

L'ultima parola che vorrei consegnarvi è **testimonianza**... Voi incontrate tanti giovani che non lavorano: davvero, come avete detto, sono "i nuovi esclusi del nostro tempo"... Questo è un dramma, perché vengono privati della loro dignità. La giustizia umana chiede l'accesso al lavoro per tutti. Non serve fare prediche; occorre invece trasmettere speranza, confortare con la presenza, sostenere con l'aiuto concreto.

Vi incoraggio a dare testimonianza a partire dallo stile di vita personale e associativo: testimonianza di gratuità, di solidarietà, di spirito di servizio.



## Matrimonio e famiglia: i punti fermi della Chiesa

**Durante l'Udienza ai membri della Rota Romana, il Papa è tornato a ribadire con fermezza e altrettanta chiarezza il Magistero tradizionale della Chiesa su matrimonio e famiglia. Numerosi anche gli interventi autorevoli dei Vescovi Italiani, tra cui quello del presidente della CEI Cardinale Angelo Bagnasco.**

### NESSUNA CONFUSIONE SU FAMIGLIA E ALTRE UNIONI

In occasione dell'incontro con i rappresentanti della Rota Romana, Papa Francesco ha voluto ribadire con forza che **"non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione"**.

Nella cornice di una occasione solenne, mentre imperverano polemiche e scontri nel nostro Paese su matrimonio tra uomo e donna e unioni civili tra persone dello stesso sesso, Bergoglio non ha esitato a riproporre con la sua solita franchezza e chiarezza la Dottrina della Chiesa, perché nessun dubbio vi fosse, soprattutto per i credenti e praticanti cattolici, sulla posizione della Chiesa in piena comunione con il Magistero di Pietro e sull'impegno in difesa della famiglia. E questo soprattutto dopo un Sinodo che ha visto l'emergere di posizioni differenti sull'**aproccio pastorale** alle situazioni difficili e fragili che colpiscono la famiglia, ma una sostanziale e granitica **unità** in difesa dei valori fondanti la co-

munità cristiana e la sua presenza nella società.

Ha ancora affermato Papa Francesco: *"La Chiesa, inscindibilmente connessa con la famiglia, continua a proclamare il disegno di Dio Creatore e Redentore sulla sacralità e bellezza dell'istituto familiare. Una missione sempre attuale, ma che acquista particolare rilevanza nel nostro tempo."*

*La Chiesa, infatti, può mostrare l'indefettibile amore misericordioso di Dio verso le famiglie, in particolare quelle ferite dal peccato e dalle prove della vita, e insieme proclamare l'irrinunciabile verità del matrimonio secondo il disegno di Dio.*

**La famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo, appartiene al "sogno" di Dio e della sua Chiesa per la salvezza dell'umanità".**

### L'IDENTITÀ DELLA FAMIGLIA È UNICA

I Vescovi italiani "sono uniti e compatti nel condividere le difficoltà e le prove della famiglia e nel riaffermarne la bellezza, la centralità e l'unicità".

Sono parole del Cardinale Bagnasco, pronunciate nella prolusione all'Assemblea del Consiglio Permanente della CEI, durante la quale ha ribadito che "sentiamo il dovere di rilanciare la voce della famiglia, tesoro inesauribile e patrimonio universale, perché sia tutelata, promossa e sostenuta da politiche veramente incisive e consistenti: sono la

condizione per aiutare la nascita dei figli che – come ha detto Papa Francesco – non sono un problema di biologia riproduttiva. Tra l'altro una società avara di generazione, che non ama circondarsi di figli, che li considera soprattutto una preoccupazione, un peso, un rischio, è una società depressa.

Sul fronte vitale della famiglia si è accesa una particolare attenzione e un acceso dibattito. È bene ricordare che i Padri Costituenti ci hanno consegnato un tesoro prezioso, che tutti dobbiamo apprezzare e custodire come il patrimonio più caro e prezioso, coscienti che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione.

In questo scrigno di relazioni, di generazioni e di generi, di umanesimo e di grazia, vi è una punta di diamante: i figli. Il loro vero bene deve prevalere su ogni altro, poiché sono i più deboli ed esposti: non sono mai un diritto, poiché non sono cosa da produrre; hanno diritto ad ogni precedenza e rispetto, sicurezza e stabilità. Hanno bisogno di un microcosmo completo nei suoi elementi essenziali, dove respirare un preciso respiro: i bambini hanno diritto di crescere con un papà e con una mamma. La famiglia è un



fatto antropologico, non ideologico.

Costituiti messaggeri e araldi del Vangelo della famiglia e del matrimonio, non solo crediamo che la famiglia è “la Carta Costituzionale della Chiesa”, ma anche sogniamo “un Paese a dimensione familiare, dove il rispetto per tutti sia stile di vita e vengano garantiti i diritti di ciascuno su piani diversi secondo giustizia”.

#### PRECISAZIONI SUGLI ANNULLAMENTI MATRIMONIALI

### Qualità della fede e consenso matrimoniale

**Nel Discorso alla Rota Romana, il Papa è tornato anche su un altro punto importante, riguardo all'annullamento dei matrimoni religiosi, dopo la pubblicazione del Motu proprio**

Le precisazioni di Papa Francesco correggono alcune interpretazioni ambigue circa la mancanza di una fede vissuta, che sembrava potesse essere evocata per “provare” un vizio nel consenso matrimoniale e quindi per aprire la strada all'annullamento da parte della Chiesa.

Ecco che cosa ha detto il Papa:

“È bene ribadire con chiarezza che la qualità della fede non è condizione essenziale del consenso matrimoniale che, secondo la dottrina di sempre, può essere minato solo a livello naturale (cfr CIC, can. 1055, 1-2). Infatti l'habitus fidei è infuso nel momento del Battesimo e continua ad

avere influsso misterioso nell'anima, anche quando la fede non è stata sviluppata e psicologicamente sembra essere assente. Non è raro che i nubendi, spinti al vero matrimonio dall'instinctus naturae, nel momento della celebrazione abbiano una coscienza limitata della pienezza del progetto di Dio e solamente dopo, nella vita familiare, scoprono tutto ciò che Dio Creatore e Redentore ha stabilito per loro.

Le mancanze nella formazione nella fede e anche l'errore circa l'unità, l'indissolubilità e la dignità sacramentale del matrimonio viziano il consenso matrimoniale solo se determinano la volontà (cfr CIC, can. 1099).

Proprio per questo gli errori che riguardano la sacralità del matrimonio devono essere valutati attentamente”.

#### IL PAPA ALLA CARITAS INTERNATIONALIS

### C'è cibo per tutti, non la volontà di condividere

**Ai potenti della terra ricordate che Dio un giorno li chiamerà a giudizio. Occorre avere gli occhi e il cuore sulle povertà del mondo.**

L'assemblea generale della Caritas Internationalis ha voluto volgere lo sguardo verso l'intera famiglia umana, ribadendo che la questione più impor-

tante è andare verso i poveri, nelle periferie. Sarebbe tragico se i cristiani rimanessero indifferenti.

In questa occasione il santo Padre ha affermato con forza:

*“In questi mesi avete svolto la grande campagna ‘Una famiglia umana, cibo per tutti’. Tanta gente aspetta anche oggi di mangiare a sufficienza. **Il pianeta ha cibo per tutti, ma sembra che manchi la volontà di condividere con tutti.** Preparare la tavola per tutti, e chiedere che ci sia una tavola per tutti. Fare quello che possiamo perché tutti abbiano da mangiare, ma anche ricordare ai potenti della terra che Dio li chiamerà a giudizio un giorno, e si manifesterà se davvero hanno cercato di provvedere il cibo per Lui in ogni persona (cfr Mt 25,35) e se hanno operato perché l'ambiente non sia distrutto, ma possa produrre questo cibo.*

*E pensando alla tavola dell'Eucaristia, non possiamo dimenticare quei nostri fratelli cristiani che sono stati privati con la violenza sia del cibo per il corpo sia di quello per l'anima: sono stati cacciati dalle loro case e dalle loro chiese, a volte distrutte. Rinnovo l'appello a non dimenticare queste persone e queste intollerabili ingiustizie”.* □



## L'Ente Morale si "aggiorna"

di Ermanno Rho

**C**redo che tutti i Vincenziani conoscano quel soggetto, per certi versi un po' misterioso, che va sotto il nome di "Ente Morale" e che da circa 55 anni cerca di rendere un servizio a Consigli Centrali ed a Conferenze in occasione di eredità e donazioni, nonché per la gestione dei beni immobili che sono al servizio dell'attività di volontariato svolta dalla Società di San Vincenzo De Paoli.

Si tratta – più esattamente – della "Associazione La San Vincenzo", costituita con atto 27 luglio 1959 n° 13935, a rogito del notaio dr. Giancarlo Sessa, eretta in ente morale (cioè dotata di personalità giuridica) con decreto del Presidente della Repubblica datato 16 dicembre 1961 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 febbraio 1962). L'"Ente Morale" era stato fondato da un gruppo di confratelli soprattutto di Milano (tra i quali il prof. Vito Bompani e l'arch. Piero Gnechi Ruscone) ed aveva rapidamente allargato a tutta Italia la sua base sociale, che era stata quindi istituzionalizzata con la previsione della categoria dei "soci di diritto" composta dal Presidente del Consiglio Nazionale (oggi Federazione Nazionale) dei Presidenti (oggi Coordinato-

ri) dei Consigli Regionali ed Interregionali e dei Consigli Centrali Autonomi. Nel 1998 – poi – adeguando per quanto di ragione lo statuto, così da potersi iscrivere all'anagrafe unica delle ONLUS – l'Ente Morale assume la denominazione attuale di "Associazione La San Vincenzo Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale" o – più brevemente – "Associazione La San Vincenzo ONLUS".

Dopo questo breve excursus storico dell'"Ente Morale" arriviamo all'"aggiornamento" del 2015 (assemblea del 17 gennaio 2015 a Roma) che proprio nei prossimi giorni (il 13 marzo 2016) troverà piena attuazione.

I punti più qualificanti di questo aggiornamento sono sostanzialmente tre:

1. Un più diretto coinvolgimento delle ACC che hanno più interesse al buon funzionamento dell'Ente Morale;
2. Una puntuale e vincenziana norma a proposito della funzione dei beni gestiti dall'Ente che sono destinati a supportare l'attività benefica svolta dai volontari, beni che il nuovo Statuto definisce *risorse destinate*;
3. La introduzione di un Comitato Etico che stimoli la fedeltà, da parte dell'Ente Morale, ai principi della Società di San Vincenzo De Paoli.

Procediamo per gradi.

Il Primo "aggiornamento" è rappresentato dalla introduzione – quali soci ordinari dell'Associazione – delle ACC



beneficiarie delle *risorse destinate*, cioè di quelle ACC che hanno un più diretto interesse a che l'Ente Morale svolga il suo compito con puntualità e precisione.

Accanto a questi soci ordinari sono stati mantenuti i soci di diritto istituzionali (Presidente e Tesoriere, questi invero di nuova introduzione, della Federazione Nazionale, i Coordinatori Regionali ed Interregionali ed i Presidenti dei Consigli Centrali Autonomi), mentre i vecchi "soci benemeriti" (attualmente solo due) ed i precedenti "soci ordinari persone fisiche" sono stati limitati a coloro che erano iscritti a libro soci alla fine di settembre 2014, per rispettare i "diritti quesiti", ma facendo in modo di qualificare il ceto sociale in termini di servizio sostanzialmente istituzionale.

Il secondo "aggiornamento" che – a mio giudizio – è nodale per la Società di San Vincenzo De Paoli è rappresentato dalla netta distinzione tra quello che è il "*patrimonio di funzionamento*", cioè le risorse per far funzionare la "macchina" Ente Morale dalle "*risorse destinate*" che sono "*quelle che, per volontà dei donanti o dei testatori, ovvero per delibera del Consiglio Direttivo, sono dedicate allo svolgimento delle attività di assistenza svolte dalle Associazioni Consigli Centrali della Società di San Vincenzo De Paoli, nonché delle Opere Speciali, come tali riconosciute dalla Federazione Nazionale della Società*

*di San Vincenzo De Paoli ... che ne sono i **beneficiari***".

A proposito delle risorse destinate lo Statuto, all'art. 4, puntualizza che:

a) *Di regola, e salvo diverso avviso del Comitato Etico, tali risorse non potranno essere distolte dalla loro destinazione senza il consenso dei **beneficiari** o, qualora i **beneficiari** fossero estinti, della Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli*

e che

b) *I redditi delle risorse **destinate** spettano ai **beneficiari***

precisando, infine, all'ottavo comma dell'art. 4, che



*Le risorse economiche e gli immobili in proprietà che costituiscono le **risorse destinate** sono dedicate ai "Poveri" e pertanto debbono essere utilizzati direttamente a loro favore anche mediante l'erogazione di oblazioni a favore di Associazioni Consigli Centrali e delle Opere Speciali della Società di San Vincenzo De Paoli; l'accantonamento di beni (mobili*

*e/o immobili) senza una destinazione ed un utilizzo riferiti ad una specifica forma di povertà non sono consentiti.*

Il terzo "aggiornamento", anch'esso molto importante, è rappresentato dalla introduzione del Comitato Etico organo preposto a verificare – oltre alla corretta applicazione, da parte del Comitato Direttivo, dello statuto e delle altre regole che lo riguardano – anche la sua fedeltà allo spirito vincenziano: il Comitato Etico sarà eletto per un triennio dai Coordinatori Regionali ed Interregionali e dai Presidenti delle Associazioni Consiglio Centrale Autonomi, cioè da soggetti istituzionali non direttamente coinvolti nella gestione dei beni, ma che devono costituirsi garanti della sostanziale adesione dell'Ente ai principi vincenziani.

Questi "aggiornamenti" – tutti tesi a consolidare la funzione istituzionale dell'Ente – troveranno la loro concreta attuazione all'assemblea ordinaria dell'Ente Morale convocata per i giorni 12 e 13 marzo 2016 (si prevede si terrà il 13 marzo), ed alla quale potranno partecipare per la prima volta oltre 20 ACC beneficiarie, con un ordine del giorno che prevede appunto la elezione del nuovo Comitato Direttivo, del Collegio dei Revisori e, per la prima volta, di un Comitato Etico, che sarà eletto da parte dei Coordinatori Regionali e Interregionali e dei Presidenti delle ACC Autonomi.

Arrivederci al 13 marzo! □

## Dalla “A” alla “Z”

### le parole chiave del vocabolario vincenziano

Da amicizia a zelo, passando per carità, giustizia, solidarietà, umiltà, verità, attraverso le parole di Federico Ozanam, brani dai manuali della società di San Vincenzo, testi dalla Nouvelle Regle, proponiamo alcune riflessioni sui fondamenti del carisma e dell'azione vincenziana, da utilizzare nelle nostre Conferenze:

In questo numero la prima parte.

a cura di Alessandro Floris

## I PARTE

### A

#### AMICIZIA

L'amicizia fraterna legava tra loro i fondatori della prima Conferenza.

**“Siamo soprattutto una decina uniti ancor più strettamente da legami di spirito e di cuore, una specie di cavalleria letteraria, amici devoti che nulla hanno in segreto, che aprono le loro anime per raccontarsi di volta in volta le loro gioie, le loro speranze, le loro tristezze”** (Lettera a Falconnet, 18 marzo 1833).

L'amicizia è il cemento che unisce i vincenziani tra loro così come con coloro che è dato loro incontrare. La riunione di Conferenza è il segno di questa amicizia.

**“Uno dei caratteri che distingue la Società è quello della più sincera cordialità cristiana tra tutti i suoi membri. Quando eravamo ancora in numero ristretto, e le nostre adunanze non oltrepassavano la cerchia della nostra intimità, era per noi una festa il giorno della Conferenza, giacchè quel giorno riuniva insieme tutti gli amici divisi dalle occupazioni dell'intera settimana.**

**Ci amiamo senza conoscerci, sappiamo intenderci senza parlarci anche con le persone di età avanzata venute a darci un appoggio con la loro esperienza e uomini di condizioni le più diverse a noi associati”** (dal Manuale della Società - 1851).

La vera vita, la fecondità di una Conferenza, dipende da questa concreta esperienza di amicizia cristiana vissuta in spirito di fraternità autentica.



### ASSISTENZA

**“L'assistenza che umilia quando si preoccupa soltanto di garantire le necessità terrene dell'uomo, onora quando al pane che nutre aggiunge la visita che consola, il consiglio che illumina, la stretta di mano che solleva dall'abbattimento”** (da un articolo di “L'Ere Nouvelle”).

L'assistenza, di cui parla Federico Ozanam, diversamente dal significato che siamo soliti dare a questo termine, non pone al centro la condizione di bisogno, la situazione di disagio o di privazione (*il pane che nutre*). Piuttosto fa riferimento costante alla **persona**, mettendo a nudo l'esigenza di una interazione tra soggetti, cioè di una **relazione**. Dunque con il termine assistenza, Federico Ozanam vuole rappresentare una realtà che coinvolge tutta la persona. (*la visita che consola, il consiglio che illumina ...*)

Indica cioè non un'azione PER (elemosina, filantropia...) ma piuttosto un'azione CON (prossimità, relazione). Colui che assiste non si sostituisce alla persona nel bisogno, gli *si pone accanto*, garantisce una *presenza*, offre un riferimento stabile, un rapporto non occasionale. Non è solutore dei problemi, ma compagno di cammino di autopromozione della persona (*patrocinio, tutela*).

**“I Vincenziani si mettono con gioia al servizio dei poveri, prestando loro un orecchio attento, rispettando i loro desideri, aiutandoli a prendere coscienza della loro propria dignità e a ricuperarla, poiché siamo tutti creati a immagine di Dio”** (dalla Nouvelle Regle - n. 1.8).

## B

### BENEFICIENZA

Ozanam ha nella sua mente e nel suo cuore una concezione della carità cristiana che superi forme di **beneficienza** e di assistenza ispirate alla filantropia laica o ad un vago umanitarismo cristiano e vada al di là dell'esercizio occasionale di virtù e compassione, che abbandoni ogni connotazione paternalistica e non si esaurisca più nella sola pratica delle opere di misericordia tradizionale.

***“La sola accoglienza non basta. Non basta dare un panino se non è accompagnato dalla possibilità di imparare a camminare con le proprie gambe. La carità che lascia il povero così com'è non è sufficiente, anzi: non è carità! La misericordia vera, quella che Dio ci dona e ci insegna, chiede la giustizia, chiede che il povero trovi la strada per non essere più tale”*** (Papa Francesco).

Una carità lontana da ogni forma di assistenzialismo, che piuttosto sollecita la coscienza cristiana a farsi carico della domanda di giustizia sociale e di riscatto delle persone più povere. Per questo egli ripeteva spesso, come un monito:

***“Occorre preservare le nostre Conferenze dal degenerare in Uffici di beneficienza”***.

È una frase che dovremmo mettere in evidenza all'ingresso dei locali dove la Conferenza si riunisce, per ricordare il senso vero della nostra missione.

## C

### CARITÀ

***“La carità non deve mai guardare dietro di sé, ma sempre davanti, perché il numero delle sue beneficenze passate è sempre troppo piccolo e perché infinite sono le miserie presenti e future che deve lenire... La filantropia è un'orgogliosa per cui le buone azioni sono una specie d'ornamento e che si compiace di guardarsi nello specchio. La carità è una tenera madre che tiene gli occhi fissi sul bimbo che porta alla mammella, e non pensa più a se stessa e dimentica la sua bellezza per il suo amore”*** (a Léonce Curnier, Parigi, 23 febbraio 1835).

La carità di cui parla Ozanam è l'amore-caritas di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera; è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi come tenere madri con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno. Egli era convinto che non con le rivoluzioni, ma con

la forza rigenerante della carità, si sarebbe potuto trasformare e rinnovare la società.

La carità è l'unica capace di dare vera sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo; è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici. Essa è perciò, per Ozanam, a fondamento della Conferenza, della visita al povero e dell'impegno sociale e politico.

La carità, infatti, deve garantire l'autentico sviluppo integrale della persona in ogni sua dimensione, deve cioè comprendere una *crescita spirituale oltre che materiale*, perché la persona umana è un'«unità di anima e corpo».

Si rifletta in Conferenza sul vero senso della carità.

### CHIESA

***“La Chiesa è una società formata per il raggiungimento dei destini immortali del genere umano.***

***Presente in ogni luogo e in ogni tempo, essa riunisce tutte le anime che vogliono camminare sotto i suoi auspici, essa le accompagna nella loro corsa e fino oltre la tomba.***

***Essa riunisce in una misteriosa alleanza sia le generazioni che sono ancora nella lotta della vita presente, sia quelle che attraversano le espiazioni della vita futura, o che riposano nel trionfo”*** (F. Ozanam).



Ozanam aveva un amore grande per la Chiesa e sentiva forte il bisogno di diffondere ciò in cui credeva, di dilatare questa madre e renderla dimora accogliente per tutti.

L'origine stessa della Conferenza di carità ha alla sua base l'esigenza di fare comunione, cioè un'esperienza di Chiesa che si traducesse in carità.

Ciò che veramente gli interessa è servire la causa della Chiesa e fare in modo che i sistemi politici si aprano all'azione apostolica della Chiesa.

## D

### DIGNITÀ

***“Mentre si parla di diritti, l'affamato è lì, all'angolo della strada, e chiede diritto di cittadinanza, chiede di essere considerato nella sua condizione, di ricevere una sana alimentazione. Ci chiede dignità, non elemosina.***

***Le nostre società sono caratterizzate da un crescente individualismo e dalla divisione: ciò finisce col privare i più deboli di una vita degna. La solidarietà è l'atteggiamento che rende le persone capaci di andare incontro all'altro e di fondare i propri rapporti reciproci su quel sentimento di fratellanza che va al di là delle differenze e dei limiti e spinge a cercare insieme il bene comune*** (Papa Francesco alla FAO).

Federico Ozanam aveva già compreso, nel suo tempo, che dietro la povertà materiale e lo stato di privazione e di indigenza delle popolazioni dei sobborghi e dei quartieri operai delle grandi città, vi era un problema ben più vasto e profondo: il dramma di uomini e donne che una logica economica fondata sul sostanziale **disprezzo della dignità umana**, sull'assimilazione dell'operaio ad una macchina, ha reso vittime di una nuova, moderna forma di schiavitù.

**"Vi è sfruttamento quando il padrone considera l'operaio non come un collaboratore e suo ausiliario, ma come uno strumento, da cui bisogna trarre il maggior utile possibile, con la minor spesa... L'operaio-macchina non è allora che una parte del capitale, come lo schiavo dei tempi antichi"** (Dopo la visita ad una fabbrica a Saint Etienne).

Non è possibile comprendere il pensiero, l'opera e l'azione sociale di A. F. Ozanam e della Società di San Vincenzo, senza partire da questo impegno per il rispetto della dignità della persona e la tutela dei suoi diritti.

## E

### EUCARESTIA

**"Quand'anche tutta la terra avesse rinnegato Dio, c'è nell'inesprimibile dolcezza di una Comunione, nelle lacrime che essa fa spargere, una potenza di convinzione, che mi farebbe ancora abbracciare la fede e sfidare l'incredulità di tutta la terra"** (Cfr. Summarium, pp. 290 ss. §5 - 1852).

**"Questa mattina, mia buona Amèlie, sono andato a trovare il Consolatore di tutte le mie pene, l'amico degli afflitti... Ho avuto la gioia di comunicarmi. E lì, nel seno di Colui le cui braccia sono abbastanza grandi da ravvicinare ogni distanza, ti ho di nuovo ritrovata. Sentivo la tua anima come una bianca colomba accanto alla mia, e offrivo la tua purezza, la tua dolcezza, la tua ingenuità e tutte quelle cose che Dio ama, in ricompensa del mio orgoglio, della mia impazienza e delle mie perverse immaginazioni.**

**Rinnovavo la determinazione di diventare migliore, non è forse un mezzo, ed il più sicuro, per avvicinarmi a te? La mia emozione era profonda: e da lungo tempo non avevo lasciato la chiesa con pensieri più salutari"** (Lettera a sua moglie, 23 luglio 1842).

La devozione di Ozanam per l'Eucarestia emerge con straordinaria dolcezza da queste parole. Egli partecipava alla S. Messa ogni qualvolta gli era possibile e, negli ultimi mesi, non mancò alla Messa quotidiana. Egli si recava ogni domenica, dopo la Messa, a far visita al povero: quasi un pellegrinaggio dal Tabernacolo, in cui era presente Gesù Eucarestia, alla casa del povero, nella quale incontrava Gesù Vivente nel fratello.

Sì, perché l'Eucarestia è sorgente della Carità!!!



## F

### FAMIGLIA

La famiglia ebbe un ruolo fondamentale per forgiare in Federico Ozanam un grande cuore e farlo crescere come un giovane forte nella fede, saldo nei valori.

L'unione tra i suoi genitori fu perfetta. E Federico fu illuminato da questa esemplarità nel rapporto di coppia. E questo esempio lo guiderà nella sua futura vita coniugale.

**"Io trovo nella mia famiglia molta gioia e molta consolazione. Mio fratello maggiore è il mio angelo custode e, grazie a Dio, ho fatto molto cammino sotto la sua guida"**.

Una famiglia salda nell'amore rimane unita anche quando tra i suoi membri alcuni lasciano l'esistenza terrena **"aggregandosi nel cielo agli angeli"**.

Il vincolo dell'amore fa sì che non si spezzi il legame di comunione, **"la cordata"** la chiama Federico.

Questo è il fondamento della famiglia cristiana che ha lo sguardo rivolto verso l'Eterno.

Esiste ed emerge in Federico Ozanam **un'ecologia della coppia e**

**della famiglia.**

Egli è profondamente convinto e ci ricorda che è importante proteggere l'amore che unisce l'uomo e la donna. È importante proteggere l'amore che unisce i genitori ai bambini e i bambini ai genitori.

Si tratta, ci dice Federico, di ritrovare il senso della fedeltà e dell'amore disinteressato.

I vincenziani sono chiamati a difendere con fermezza la famiglia, soprattutto ai nostri giorni, in cui viene continuamente attaccata e si tenta di indebolirla, considerarla un "piccolo mondo antico", quasi un residuo di altri tempi.

## G

### GIOVANI

La Società di San Vincenzo è stata iniziata da alcuni giovani e per i giovani, aveva affermato il prof. Bailly e questa era la convinzione che accompagnò Ozanam e i suoi amici per tutta la vita.

**"Il fine della Società, - scrive a Lallier l'11 Agosto 1838 - è soprattutto quello di ravvivare e diffondere nella gioventù lo spirito del cattolicesimo"**.

**Vorrei che tutti i giovani che hanno testa e cuore si unissero per qualche opera di carità e che si formasse**

**per tutto il Paese una vasta e generosa associazione per il conforto delle classi popolari".** A Falconnet - 21 Luglio 1834).

Dunque sin dalle origini la Società di San Vincenzo si rivolge ai giovani, chiamandoli ad una missione alta e difficile, ma esaltante. Essa ha sempre manifestato una sollecitudine straordinaria verso i giovani e la loro partecipazione alla vita delle Conferenze.

I giovani permettono alla Società – leggiamo nella Nouvelle Règle al n. 37 – di mantenere in permanenza uno spirito giovane. Rivolti all'avvenire, portano uno sguardo nuovo sul mondo e, spesso, vedono ben oltre le apparenze.

La Società deve avere la preoccupazione costante di formare delle Conferenze di giovani e di favorire la loro accoglienza in tutte le Conferenze.

**"Quando i Confratelli di età maggiore, non importa in quale angolo del mondo, mi interrogano sulla assenza di membri giovani nelle Conferenze, io chiedo sempre loro di avere pazienza e di desiderare di servirli. E non di utilizzarli. Non di tenerli tra noi per ragioni di sopravvivenza societaria o di pura statistica..."** (Torremocha, 2002).

## ISTRUZIONE

**"Le nostre Conferenze non debbono dimenticare di avere avuto origine da una riunione di studenti, e che è loro missione portare lo spirito di Dio nelle Università e nelle Scuole"** (Ozanam - 11 Aprile 1853).

Questa affermazione di Federico Ozanam riflettono la sua attenzione e l'impegno nei campi dell'istruzione e dell'educazione, più in generale dell'apostolato culturale.

Federico, nel ruolo di educatore della gioventù, aveva seminato con zelo le idee cristiane nei giovani studenti della Sorbona, andando incontro alle loro preoccupazioni e tentazioni; orientandoli nel dubbio e indicando loro la strada della ricerca della Verità.

Ma in tutto l'apostolato caritativo della Società di San Vincenzo, questi temi appaiono centrali. Lo dirà lo stesso P. Monsabre, nel 1883, a 50 anni dalla nascita della prima Conferenza:

**"Sfogliando i vostri annali di mezzo secolo che cosa mai io non vedo io? Fondazioni di asili e di patronati, adozione ed educazione di orfanelli, protezione di abbandonati, istruzione degli spazzacamini, degli apprendisti, dei garzoni delle manifatture, degli usciti dal carcere... biblioteche, scuole, catechismi e letture".**

Oggi, abbiamo forse dimenticato l'importanza dell'apostolato vincenziano nei campi della cultura, dell'educazione e dell'istruzione?

Nell'esperienza delle nostre Conferenze trovino spazio perciò tutte le iniziative capaci di far crescere la cultura, soprattutto nelle fasce più a rischio e più deboli della popolazione, in particolare i minori e i giovani, investendo risorse ed energie nella prospettiva di frenare o ridurre il flusso di nuovi poveri. L'assenza di cultura, di istruzione, lo sappiamo bene, è troppo spesso l'antichera dell'esclusione sociale.

## LAVORO

Non è frequente associare il nome di Federico Ozanam al tema del lavoro, del salario, dei diritti dei lavoratori, della necessità di creare associazioni di lavoratori (gli odierni sindacati), della lotta contro la legge del profitto e lo sfruttamento dell'uomo.

Eppure sono temi centrali del suo pensiero sociale, che ne fanno un precursore della Dottrina sociale della

Chiesa e che egli tratta soprattutto nelle lezioni di Diritto Commerciale, negli scritti dell'Ere Nouvelle e nel Manifesto elettorale in occasione della candidatura a Lione.

Riportiamo di seguito solo alcuni brani.

**"Il liberalismo economico esige il salario più basso possibile, per uomini, donne e ragazzi. Il lavoratore è diventato una macchina: è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.**

**Il salario reale non è una retribuzione giusta ed equa. È il "salario naturale" la retribuzione che permette al lavoratore di soddisfare i bisogni materiali e morali, propri e della famiglia..."**

**"Mezzo per la conciliazione più imparziale tra gli interessi del datore di lavoro e quelli dell'operaio può essere l'associazione dei lavoratori. In questo modo i due settori, tra cui si divide la Società moderna, potrebbero fraternizzare e unirsi per camminare insieme alla conquista del futuro".**

(Lezioni di Diritto Commerciale)

**Difenderò i diritti del lavoro: il libero lavoro del contadino, dell'artigiano, del commerciante che rimane padrone del suo ufficio e del suo salario.**

**Appoggerò le associazioni operaie, come pure quelle di operai e padroni che liberamente uniscano le loro industrie e i loro capitali.**

(Dalla Professione di fede elettorale - Parigi - 15 Aprile 1848)



## “Un unum sit”

di Elena Rossi

**F**rancesca Cazzaro, 66 anni, insegnante di Scuola Elementare, attualmente in pensione; sposata con 2 figli e un nipotino di 16 mesi. Impegnata in famiglia, a scuola ed in parrocchia con la catechesi, la liturgia, l'ACR, i campi-scuola ragazzi e giovani, i malati, il consiglio pastorale... e ovviamente presidente dell'Acc di Vicenza. Cresciuta in una famiglia numerosa, semplice, di sani principi morali e religiosi dove l'amore e le difficoltà non sono mancate.

“I molteplici eventi della vita mi hanno fatto conoscere e permesso di vivere la pagine più belle del Vangelo di Amore e di Misericordia ed ho avuto il dono di poter crescere ed immergermi in esse” racconta. “Quando mia madre, ammalata di Alzheimer, non poté più continuare il suo servizio nella San Vincenzo, sentii naturale dover continuare il suo impegno e nel 2005 entrai a far parte della Conferenza ‘San Giovanni Evangelista’ di Polesine, Vicenza, occupando il suo posto. Nel 2013, per alcuni mesi fui Vicepresidente del Consiglio Centrale e con le elezioni del marzo 2014 mi fu dato il mandato di Presidente del Consiglio Centrale della San Vincenzo di Vicenza che attualmente è composta da 45 Conf. di cui una Conf. Carcerati, e dall'opera associata ‘Associazione Ozanam’”.

### **In che contesto socio-economico opera oggi la San Vincenzo di Vicenza?**

La realtà socio-economica, da diversi anni, anche in Vicenza e Provincia è difficile: non si vede una vera ripresa. Molte grandi aziende sia industriali che artigianali compresi numerosissimi negozi hanno chiuso e continuano a chiudere: troppi posti di lavoro si sono persi; padri di famiglia, donne, giovani non trovano più un'occupazione sufficiente per vivere dignitosamente. I più giovani tentano di andare all'estero ma con poche possibilità e c'è chi rientra in famiglia, compresi i separati, vivendo a carico dei familiari pensionati/o.

### **Intervista a Francesca Cazzaro, presidente del Consiglio Centrale di Vicenza**



*Desidero e auguro di tutto cuore che la San Vincenzo si impegni a realizzare il grande desiderio di Gesù: “Ut unum sint!” Vedere in ogni persona il volto di Cristo nelle varie forme ed espressioni che la vita ci pone davanti; camminare assieme con gli stessi ideali e sentimenti che Gesù ha camminato per le vie della Palestina.*



Conseguenza: la povertà aumenta e la dignità umana è a rischio.

Troppe famiglie non arrivano a fine mese. Gli sfratti crescono, le bollette rimangono insolute e i fornitori chiudono i rubinetti del gas, della luce e a volte anche dell'acqua. Anche l'alimentazione e la cura della propria salute comincia a risentirne.

Stessa sorte per molte famiglie di migranti che dagli anni '90 si erano inserite nel territorio ma, ora rimaste senza lavoro, sono nuovamente nella povertà. Queste, se in possesso di cittadinanza o di regolare permesso di soggiorno, o sono già rientrate al loro paese oppure cercano di spostarsi in altri paesi del Nord Europa dove hanno amici e parenti.

Aumentano le persone senza permesso, senza tetto, senza fissa dimora. I nuovi migranti vengono generalmente ospitati nelle strutture alberghiere sparse nel territorio e in alcuni casi presso le parrocchie. Con la povertà e le disuguaglianze aumentano il grado di intollerabilità e di incomprensione: la povertà fa maggiormente paura e il povero, lo straniero diventano sempre più scomodi e la capacità di mediare si fa difficile. Forse le vie da percorrere dovrebbero essere altre, vie più umane per tutti i paesi del mondo dove nessuna persona dovrebbe scappare dalla sua terra perché senza cibo, senza lavoro, senza casa, o perché violentati, schiavi, maltrattati a causa di politiche disumane, vittime delle multinazionali e di governi criminali.

### **Chi si rivolge a voi?**

Mentre fino a qualche anno fa si rivolgevano principalmente famiglie di migranti provenienti dai Paesi dell'Africa in particolare dal Nord Africa, da alcuni Paesi del Sud America e dall'Est Europa fino al Pakistan, India, Bangladesh e Filippine, attualmente il numero delle famiglie italiane, che con "discrezione" e piangendo chiedono, aiuto sono in crescita. È notevolmente aumentato anche il numero di coloro che si rivolgono al Mezzanino per un pasto caldo.

### **Quali sono le richieste più frequenti che vi vengono rivolte?**

Per molti la prima richiesta è il lavoro, qualunque tipo di lavoro; per chi ha lo sfratto una casa; per chi è al freddo e senza luce il pagamento delle utenze o dell'affitto. Chiedono alimenti, indumenti, contributi per le spese mediche e visite specialistiche, libri e materiale scolastico, pagamento dei buoni pasto sia per le elementari che per le medie, contributi per le rette della scuola materna. C'è chi chiede, per i figli, un aiuto per eseguire i compiti scolastici e alcuni adulti l'apprendimento della lingua italiana per ottenere il permesso di soggiorno.

### **Come avviene lo scambio tra voi e gli assistiti?**

Per ogni Conferenza le modalità di incontro e accompagnamento sono diverse. Gli assistiti si incontrano presso un centro di ascolto, un corso di lingua italiana, al doposcuola, a casa loro, accompagnandoli ad una visita specialistica, in sala di attesa, dall'assistente Sociale, in Questura o in altre strutture pubbliche, in maternità presso la culla del loro neonato, presso il letto di un ammalato o di un morente, mentre si percorre la stessa strada per tornare a casa...

L'importante è che la persona si apra, ci sia la disponibilità ad ascoltarla con amore, rispetto, sincerità e fiducia percorrendo assieme un tratto del nostro cammino.

### **Il servizio della visita alle famiglie, che da sempre racchiude il carisma vincenziano, in che modo viene oggi praticato nelle vostre Conferenze e con che risultati?**

Molte volte ci siamo interrogati sulle modalità di come fare oggi la "visita alle famiglie". Tempi e luoghi sono molto diversi dagli anni passati e anche l'età dei vincenziani è cambiata. La fatica fisica nel consegnare un pacco viveri a casa si fa sentire, inoltre è difficile trovarli in casa e non tutti sono disposti ad aprire la loro porta.

Ecco che il "luogo-casa" per incontrare le persone, per fare un pezzo della nostra strada assieme, possiamo dire che è la "Via di Emmaus": luogo di stanchezza, di delusione, di scoraggiamento, di tristezza, di affiancamento, che si fa condivisione, ascolto, dialogo, stupore, calore, amicizia, speranza... di occhi che si aprono e si illuminano. Ogni "luogo-casa" è buono per chi vuol relazionarsi, ascoltare, perché il "volto del povero" lo si può incontrare ovunque.

### **Oltre alle cose che ci ha raccontato c'è qualche altra attività che avete ideato per andare incontro a specifiche esigenze degli assistiti?**

C'è chi ha organizzato il servizio "doposcuola, i corsi di lingua italiana per adulti" con anche servizio di baby syster, chi va a visitare mensilmente gli anziani nei vari istituti, chi mantiene rapporti con le assistenti sociali e con gli operatori e uffici territoriali, con la Caritas, il CSV, chi organizza piccoli mercatini per far conoscere l'importanza della

San Vincenzo per sensibilizzare le comunità e avere qualche piccolo contributo in più.

La Conferenza Carcerati presta servizio di ascolto e accompagnamento sia ai detenuti che ai familiari ed inoltre, come Consiglio Centrale, da qualche anno ci siamo attivati per realizzare un progetto di "pet therapy" all'interno del carcere dove a turno alcuni carcerati possono accudire alcuni piccoli animali da cortile, tra cui delle caprette, godendo così di qualche ora in più all'aria aperta.

L'opera speciale "Associazione Ozanam", con circa 400 volontari, associata al Consiglio Centrale di Vicenza, opera in diversi settori: Centro d'Ascolto "Il Mezzanino" con mensa per gli indigenti, (fornisce settimanalmente, ben 1200 pasti: colazione tutte le mattine e cena quattro volte alla settimana), scuola di alfabetizzazione e di conversazione, assistenza legale e amministrativa, Volontariato Ospedaliero, Trasporto malati, Promozione umana e sociale, progetti ed eventi.

Per andare incontro all'emergenza abitativa il Consiglio Centrale ha stipulato un accordo con l'Assessorato ai servizi sociali e abitativi del Comune mettendo a disposizione tre appartamenti per l'emergenza abitativa.

Con la collaborazione "delle Suore Poverelle dell'Istituto Palazzolo", è stato avviato il progetto "Casa accoglienza Ida": un appartamento di "seconda accoglienza" per donne maggiorenni e con eventuali figli minorenni, in gravi situazioni di marginalità (carceri - violenza - sfratto - profughe). L'obiettivo è di ridare dignità e autonomia alla persona, attraverso un percorso di rispetto di se stessa, autostima e reinserimento nella società, anche attraverso la ricerca di un lavoro

stabile e continuativo e di una propria abitazione.

Oltre alla raccolta annuale con il Banco Alimentare vi sono alcune Conferenze che collaborando con vari negozi alimentari e ristorazioni riescono ad avere ulteriori aiuti.

### **C'è uno scambio tra voi e il resto della società civile (politica, scuola, altro volontariato)? Se sì, come avviene?**

Certamente vi è rete e continua collaborazione tra l'Associazione e le realtà presenti nel territorio: Parrocchia, Comune, Scuola, Assistenti Sociali, Servizi Sanitari, Questura, Prefettura, Centro Servizio del Volontariato, Caritas, Centro Aiuto alla Vita e le varie realtà presenti in loco

### **Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate nel vostro servizio?**

Letà troppo avanzata di molti confratelli/sorelle è il motivo principale per cui diverse Conferenze hanno cessato il loro servizio.

La scarsità dei fondi e le maggiori richieste di aiuto obbligano a fare delle scelte non sempre facili e molte volte a sentirsi impotenti, poveri, inutili, con le mani vuote. La difficoltà di comprendere che noi non possiamo "fare tutto" e che i "poveri ci saranno sempre" ci chiede molta umiltà, abbandono, fede, fiducia nella Provvidenza e questo ci è difficile da capire. La formazione, il ritorno alle nostre origini, che ci devono essere d'aiuto, stentano a partire in modo sistematico e continuativo anche se si stanno facendo dei passi in avanti e quando ci si incontra ci sono sentimenti di gioia e di soddisfazione.

### **Ci racconta una storia a lieto fine di una delle famiglie da voi assistite**

Due madri mussulmane: libertà per una e figli riabbracciati-ritrovati per l'altra.

Per noi occidentali il mondo dell'Islam è molto lontano dal nostro modo di vivere, è complicato, piuttosto sconosciuto, molto difficile da comprendere, non accettabile per molti aspetti, ma non impossibile per percorrere un tratto della nostra vita assieme che poi ci legherà per sempre.

In Aprile, di alcuni anni fa, durante la visita alle famiglie fui avvicinata con molta gentilezza da una giovane donna mussulmana, Sofia. Era bella, solo una macchia scura antiestetica copriva l'occhio sinistro e una piccola parte del viso ad esso adiacente verso l'esterno.

Sofia, mi invitò ad entrare in casa: due stanze piuttosto buie e un piccolo bagno, in tutto circa 36 mq. In quei giorni Sofia viveva lì con 3 minori.

Dal racconto emergerà che Rima di 6 anni, è sua figlia, mentre Ali di 8 e Fatima di 11 sono figli della prima moglie di K, il marito. (i nomi indicati non corrispondono alla realtà)

Sofia, Rima ed Ali dormivano nel lettone, Fatima in un divano posto in sala-cucina. Sul letto vi erano alcune giacche nuove da rifinire, capi che la donna lavorava a cottimo per una azienda manifatturiera. Ogni giorno, in auto, si recava in fabbrica per portare e ritirare il lavoro. La paga era bassa e non arrivava a fine mese. Chiedeva un aiuto, degli alimenti. Sotto quella richiesta si celavano problemi e sofferenze ben più grandi che un po' alla volta mi avrebbe confidato.

Era in Italia da 9 anni, non parlava italiano, conosceva solo poche parole, non sufficienti a farsi capire. Fatima parlava discretamente la lingua italiana perché qui aveva frequentato la scuola elementare e fungeva da interprete. Mi raccontarono la loro storia: da rabbrivire.

K, da qualche anno era ammalato ed era in dialisi, aveva ottenuto l'invalidità e lavorava saltuariamente. Uomo spesso violento e aggressivo: Sofia aveva perso il primo figlio all'inizio della gravidanza a causa delle sue percosse. Pretendeva di avere una casa comunale più grande e maggiori aiuti economici, per questo voleva che la moglie lasciasse il lavoro per avere l'ISEE più basso. La moglie si rifiutò perché era l'unica fonte di guadagno per la famiglia. Lui sebbene dicesse di preferirla e di amarla molto, la punì allontanandola da casa. K aveva portato Sofia e la piccola Rima, a vivere in un appartamento a circa 20 Km., condividendo i due locali e il bagno con un suo conoscente. Gli scarichi non funzionavano e mancava la luce. Lei era disperata.

K voleva anche i "gioielli in oro" che le aveva regalato per il matrimonio, ma questi erano custoditi dalla sorella di Sofia, la quale con la famiglia abitava in Inghilterra.

K procurati i permessi e i biglietti di viaggio per Sofia e la figlioletta Rima le accompagnò all'aeroporto. Il permesso aveva la durata di 6 mesi, tutto era regolare. Giunta dalla sorella, Sofia riferì a lei ed al cognato la sua situazione e questi si infuriarono con K.: quella relazione doveva terminare! Chiesero a Sofia di ritornare in Italia a prendere i documenti del matrimonio il tutto programmato per una andata e ritorno veloce. Sofia rimase, con la figlioletta, presso la sorella per oltre cinque mesi e poi rientrò definitivamente in Italia. Al rientro vedendo che vi era l'appartamento, dove ora abitava, messo in affitto fece un nuovo contratto e si trasferì subito.

Quel periodo trascorso a Londra fu importante per Sofia perché secondo la legge mussulmana aveva potuto ottenere il divorzio: “chi per oltre tre mesi non ha rapporti con il marito può divorziare”. Era libera. Era stata promessa ad altro uomo e a lei quel ragazzo della sua età piaceva.

K, quando Sofia le chiese il divorzio, si infuriò e si oppose in tutti i modi. Prima che la moglie rientrasse in Italia l’aveva già denunciata per sottrazione della figlia.

Quando in Aprile incontrai Sofia, per la prima volta, era senza passaporto e costretta a difendersi. Rischiava l’espulsione dall’Italia e la perdita della piccola Rima. Lei si era già rivolta ad un avvocato ma aveva bisogno di aiuto: l’avvocato non riusciva a ricostruire i fatti, non riusciva a capire ciò che diceva. La difesa non fu facile, si doveva riuscire a comunicare, a capire come si erano svolti i fatti, a conoscere alcuni versi del Corano, in particolare quei riferiti al matrimonio, alla separazione e al divorzio. Con alcuni amici di K si cercarono accordi civili e collaborazione ma tutto fu inutile. Sofia mai esternò davanti ai ragazzini, la sua angoscia, preoccupazione e disperazione, ne parlava sempre in privato con me: mi considerava già una seconda madre. Aveva molta dignità, coraggio e amava tutti e 3 i ragazzini. Per una giovane madre mussulmana vivere da sola e mantenersi ci voleva molto coraggio. Data la delicatezza dei fatti, sostenuta dalla mia Conferenza, seguii tutta la pratica e i rapporti con le Istituzioni: Assistenti Sociali, Avvocato, Tribunale, Questura ed anche con il Sig. K.

K con il pretesto di far studiare in Italia i figli, Ali e Fatima, li aveva sottratti alla madre e sosteneva fossero figli di Sofia. Anche se Sofia, nonostante la giovanissima

età, li amasse come suoi, la sofferenza dei 2 bimbi e della loro madre non si poteva calcolare. Pure Sofia era stata ingannata, sapeva che K era molto più vecchio di lei ma non sapeva che avesse due figli: lo scoprì solo alla partenza per l’Italia.

In quei giorni, di Aprile, Ali e Fatima si trovavano da Sofia perché K prima di ricoverarsi in ospedale glieli aveva portati. Lui era furioso perché non poteva più toccarla, entrare in casa sua e lei si copriva con il velo islamico ogni volta che lo vedeva.

All’inizio dell’estate Fatima si ammalò, aveva bisogno di cure specialistiche e il padre si rifiutava di darle il consenso cosa che spettava solo al genitore. Lui voleva fosse Sofia ad occuparsene e le aveva riportato la figlia. Fatima era felice di poter stare con Sofia e con Rima.

Riuscii a parlare con K, a convincerlo di prendersi le sue responsabilità, ad ammettere che Ali e Fatima non erano figli di Sofia. Seguì Fatima per diverso tempo ed anche per lei ero divenuta una persona molto importante e di fiducia. Mi voleva davvero molto bene.

Tornata a vivere con il padre Fatima, dopo poco, fu da questo molestata: fu la goccia che fece traboccare il vaso. Scappò da casa e andò dai carabinieri a denunciarlo. Fatima ritornò a vivere con Sofia e in seguito fu costretta dal padre a ritirare la denuncia dicendo che il tutto era stato suggerito da Sofia. Accaddero molti altri fatti difficili e spiacevoli. Ali e Fatima furono seguiti dai Servizi Sociali, dall’Assistente e dal Tribunale dei Minori.

Ancora una volta K riuscì a prelevare i due figli e questa volta riportarli alla madre, al loro paese.

Dopo molti avvenimenti e tensioni tutto si concluse bene.

Sofia fu riconosciuta innocente,

riebbe il suo passaporto, si sposò nuovamente e chiese il ricongiungimento del marito con il quale attualmente vive. È in attesa della cittadinanza italiana per poter trasferirsi a Londra presso la famiglia della sorella dove hanno la possibilità di lavoro. Intanto continua a lavorare, unica entrata per la famiglia che nel frattempo è cresciuta con una seconda figlia bella e sana.

K che da poco era riuscito ad avere la cittadinanza italiana fece rientrare in Italia Ali e Fatima con la loro madre e dopo alcuni mesi si trasferirono in Inghilterra.

Di recente ebbi la fortuna di incontrare alla stazione di Vicenza Fatima con la mamma e la sorellina di circa 10 mesi. Fatima ringraziandomi di tutto mi disse che ora erano felici assieme alla loro madre. Anche la Signora era sorridente, serena e riconoscente. Ali era rimasto in Inghilterra da parenti. Erano venuti, con K, per incontrare Rima.

Sofia e la sua famiglia continuano ad essere seguiti dalla nostra Conferenza. Quando, ormai prossimi, prenderanno il volo per Londra saremo felici ma sentiremo la loro mancanza.

### **Che augurio si sente di rivolgere alla San Vincenzo?**

“Ut unum sint!”

Desidero e auguro di tutto cuore che la San Vincenzo si impegni a realizzare il grande desiderio di Gesù: “Ut unum sint!” Vedere in ogni persona il volto di Cristo nelle varie forme ed espressioni che la vita ci pone davanti; camminare assieme con gli stessi ideali e sentimenti che Gesù ha camminato per le vie della Palestina.

Auguro che la tutta San Vincenzo sia un forte esempio di solidarietà, pace e comunione. **Che lo Spirito Santo guidi e faccia tutti i vincenziani “artigiani della pace e della gioia di Cristo”.** (La Regle 1.7) □



LODI - Una vincenziana ci racconta una sua esperienza

## "CE LA FARÒ?". CE L'HA FATTA BENISSIMO

**Q**uando abbiamo coinvolto Laura negli organi direttivi del Consiglio Regionale, nessuno aveva dubbi sulle sue potenzialità. O meglio, nessuno tranne una: lei.

*È stato un piacere vederla sbocciare e fiorire come componente sempre più sciolta, ricevere il contributo del suo buon senso e della sua praticità e poter proporre adesso il suo percorso a chi, come faceva lei all'inizio, ritenga erroneamente di "non essere in grado di..."*.

*Ci auguriamo che questa testimonianza, per la quale la ringraziamo, stimoli altri a mettere da parte la tipica modestia vincenziana e rendersi disponibili, con l'aiuto della Provvidenza (e con il supporto della struttura societaria) per un cammino di crescita "professionale" che potrà essere molto utile alla San Vincenzo.*

Poiché penso alla San Vincenzo come a una grande famiglia, mi fa piacere condividere con i Vincenziani quello che è stato il mio percorso all'interno del Consiglio Regionale prima e nella Federazione Regionale poi.

Dobbiamo risalire al 2003 quando sono entrata a far parte dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale Lombardo con presidente Roberto Forti, che aveva chiesto collaborazione per il giornale "Con-

Ozanam", da lui diretto, che riportava riflessioni, informazioni sulla nostra Società ed eventi che si svolgevano nei Consigli Centrali lombardi.

È stata per me una forte emozione toccare da vicino l'anima della San Vincenzo, sedermi al tavolo con persone che ricoprivano cariche importanti a livello regionale e che mi hanno trasmesso il vero significato dell'essere vincenziano. Devo dire che è incominciata lì la mia crescita personale nella Fede e in San Vincenzo. Terminato il mandato di Forti, è stata la volta di Augusto Busetti, che mi ha chiamato per continuare la mia collaborazione e in questa occasione è iniziato il mio compito di Segretaria dell'Ufficio di Presidenza. Alcune persone del precedente Ufficio di Presidenza sono rimaste, alcune sono cambiate e tutte hanno portato qualcosa che è servito ad arricchire il mio bagaglio, oltre a tanta amicizia che si poteva toccare con mano nei nostri incontri. Durante questo mandato, si è costituita la Federazione Regionale, perciò l'impegno è stato notevole per tutti anche per la stesura del relativo Statuto.

È stata poi la volta del mandato di Angela Toia, durato sei anni e appena concluso, in cui io ho continuato a far parte nel Comitato Di-



La Consorella Laura alla sinistra di Angela Toia

rettivo. Di questo periodo ricordo la partecipazione alle Assemblee nazionali, i convegni, le giornate formative, l'emozionante incontro con il Cardinale Angelo Scola. Angela è stata come una mamma: tenera ma ferma e decisa quando ce n'era bisogno, insomma un morbido abbraccio di vincenzianità.

Che dire: sono passati 12 anni, è tempo di lasciare il posto ad altri che possano godere di questa bella opportunità, augurando un buon lavoro che sicuramente rimarrà nei loro cuori.

Un pensiero in questo momento va ad Anna Taliente che mi ha sempre incoraggiato, mi è stata vicina e, quando avevo qualche dubbio, la sua frase era: "non preoccuparti, ti aiuto io". In questa frase c'erano tutto il suo affetto e la sua amicizia, ovviamente ricambiati.

Da parte mia ringrazio tutte le persone che hanno chiesto la mia collaborazione, che hanno avuto stima e fiducia nei miei confronti, permettendomi di fare questa bella esperienza.

RHO-MAGENTA - La pace non si costruisce, si vive

## INCONTRARSI IN LETIZIA, PER SCOPRIRSI UGUALI

**L**il Consiglio Centrale di Rho-Magenta ha partecipato alla bella iniziativa della zona IV della Diocesi di Milano, nell'ambito della Pastorale Migranti, di realizzare un "Concerto per la Pace: musiche e parole per non cedere alla paura, ma costruire cammini di pace".

Nel tardo pomeriggio del 23 gennaio ci siamo ritrovati a Rho, nel-

l'Auditorium di via Meda, con spirito di reciproca accoglienza, a condividere un aperitivo multietnico: si è magicamente formata una atmosfera conviviale che ha favorito la spontanea apertura gli uni verso gli altri, trovando con facilità argomenti di comune conversazione e improntati alla simpatia e alla sana curiosità per l'altro.

Si è formato un "mosaico colorato" in cui erano presenti in tutta la loro diversità, ma anche nella evidente voglia di incontro, identità, lingue, culture, religioni, tradizioni, usi, costumi, idee, esperienze, tutti tratti originali della storia di ciascuno. È seguita, lungo le strade del centro di Rho, una fiaccolata come segno di desiderio condiviso di costruire e



percorrere insieme cammini di pace.

Alle 21 ha avuto inizio in Auditorium il concerto applauditissimo di quattro cori: un coro islamico, un coro ebraico, un coro cattolico ed un coro moldavo. Le esibizioni sono state intercalate da riflessioni espresse dai coristi stessi in lingua italiana sul tema ispiratore del concerto.

Tra la prima e la seconda parte del concerto c'è stato l'interessante intervento del prof. Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia delle Migrazioni dell'Università degli Studi di Milano, che ha affrontato il tema "Pace e Migrazione", sottolineando la necessità di promuovere lo stile dell'integrazione per costruire rapporti di pace.

A tutti i presenti nella sala gremitissima è stato anche distribuito un libretto che riportava, oltre ai testi dei canti e alle riflessioni espresse sul palco, anche alcuni pensieri di chi ha sostenuto l'iniziativa. Il nostro Consiglio Centrale ha espresso questo pensiero: "Il solo modo che può permettere l'incontro tra civiltà diverse fra loro è il dialogo sincero, franco e critico fra le religioni e le culture. Protagonisti del processo di convivenza pacifica sono gli uomini di buona

volontà, che si impegnano ogni giorno in un'opera a lungo termine e volta all'osservanza di regole condivise. Lo strumento che permette un'accoglienza consapevole e reciproca è la conoscenza non superficiale e intrisa di pregiudizi e luoghi comuni, ma ben disposta, curiosa e rispettosa della cultura diversa dalla propria. Quanti possiedono il dono della Fede chiedono con la preghiera che tutti possiamo ascoltare la Volontà di Dio e seguire la Strada del Bene che Lui vuole per tutti noi".

**Virginia Di Mare**

*Alla voce della San Vincenzo si sono unite quelle di varie altre organizzazioni e istituzioni, che hanno espresso attraverso i rispettivi rappresentanti il proprio significativo pensiero in materia di pace, o sono state riportate citazioni di grandi pensatori (di cui Virginia ci ha mandato copia). Per non far torto a nessuno ne proponiamo solo tre di personaggi universalmente noti:*

*"La pace non è un sogno: può diventare realtà; ma per custodirla bisogna essere capaci di sognare".*

*(Nelson Mandela)*

*"La pace non è assenza di guerra: è una virtù, uno stato d'animo, una disposizione alla benevolenza, alla fiducia, alla giustizia".*

*(Spinoza)*

*"La pace non può regnare fra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro".*

*(San Carol Wojtyla)*



**MONZA** - Guardando la capanna di Betlemme con gli occhi di chi soffre

## IL PRESEPIO DEI CARCERATI

Era uno strano presepio quello che i Monzesi hanno ammirato nella centralissima chiesetta di Santa Maria in Strada: statuette di creta colorata a vivacissimi colori di gusto un po' naif.

Ma il suo valore morale e simbolico andava ben oltre quello artistico. Il presepio è stato creato dai detenuti del carcere di Monza che partecipano a corsi formativi del Centro Provinciale Istruzione Adulti. Il lavoro è stato diretto dal prof. Bonaldi e dalla prof.ssa Lanzini ed è stato patrocinato dalla San Vincenzo di Monza in collaborazione con la Caritas.

La San Vincenzo già aveva favorito una iniziativa simile mettendo in mostra e vendendo prodotti di cerami-



ca creati dai detenuti. Ma l'allestimento del presepio ha un valore maggiore. Quest'opera, frutto di un lavoro di gruppo, dice quanto il ricordo del Na-

tale cristiano sia significativo per chi soffre: l'immagine di una famiglia povera, profuga, rifiutata dai luoghi di soggiorno, ma accolta da poveri pastori in un luogo umile è una parabola di tante famiglie che oggi chiedono aiuto nella società del benessere.

Anche se l'iniziativa è passeggera, legata al clima natalizio, è un passo verso l'integrazione tra luoghi di sofferenza come il carcere e il territorio circostante e aiuta tutti ad essere più partecipi e solidali, superando il clima consumistico che rischia di snaturare il senso evangelico del Natale.

**Beppe Colombo**

## UN VINCENZIANO SULLA VIA DELLA SANTITÀ

**D**omenica 10 gennaio 2016 nella Cattedrale di Vigevano si è tenuta la solenne concelebrazione mediante la quale è stata portata all'attenzione dei Vigevanesi la figura del "Venerabile" Teresio Olivelli.

L'inchiesta diocesana ai fini della canonizzazione si è aperta il 29 marzo 1987 e si è conclusa il 16 settembre 1989. Nel febbraio 2013 la Conferenza episcopale lombarda ha avviato l'iter di beatificazione che ha fatto un ulteriore passo avanti dopo il 1° dicembre 2015, quando i Cardinali e i Vescovi della Congregazione delle cause dei santi hanno stabilito che Teresio Olivelli ha vissuto in grado eroico tutte le virtù cristiane. "Perciò il Santo Padre, in data 14 dicembre, ha autorizzato la medesima Congregazione vaticana a promulgare a suo nome il relativo decreto, dichiarandolo Venerabile".

Teresio Olivelli era nato a Bellagio (Co) il 7 gennaio 1916. Grande influenza sulla sua formazione ebbe il fratello della madre, don Rocco Invernizzi, parroco di Tremezzo, suo punto di riferimento culturale e spirituale di tutta la vita.

Le difficoltà economiche spinsero gli Olivelli a diversi spostamenti in Lombardia, fino a stabilirsi definitivamente a Mortara nel 1926.

Qui Teresio nel 1927 entrò nell'Azione Cattolica della parrocchia di San Lorenzo, in cui rimase fino al 1938; la conduzione del doposcuola per gli studenti meno abbienti lo portò nel 1932 ad assumere il ruolo di delegato studenti, incarico che ricoprì fino al 1936 contemporaneamente all'impegno nella Conferenza di San Vincenzo De Paoli, alla quale si iscrisse nel novembre 1933 e dove in particolar modo si modellò in lui lo stile del "far-

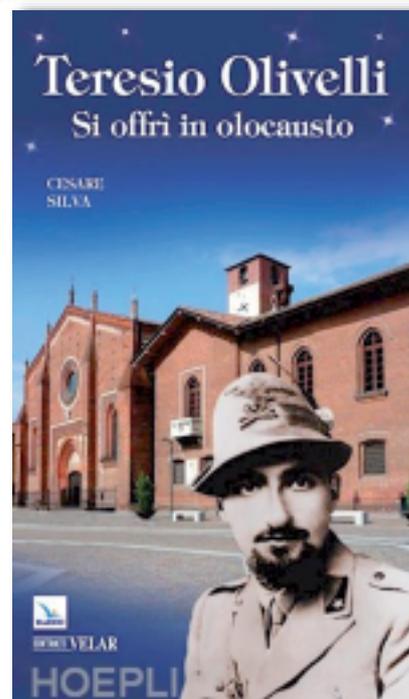
si tutto a tutti", che finirà per contraddistinguere tutta la sua vita.

Fu alpino in Russia, Rettore del Collegio *Ghislieri* di Pavia ed infine Partigiano.

Arrestato il 27 aprile 1944 in seguito al tradimento di un compagno, finì in isolamento a San Vittore e fu torturato. L'intervento dell'Arcivescovo di Milano Cardinale Schuster lo salvò dalla fucilazione e il 9 giugno fu internato nel campo di concentramento di Fossoli (Modena). Prescelto con altri 70 prigionieri che sarebbero stati massacrati per rappresaglia, la mattina del 12 luglio riuscì a sfuggire, restando nascosto nel campo per un mese. Scoperto dai tedeschi, fu trasferito al campo di lavoro di Flossenbürg. Lì, nonostante le severe punizioni, animò una pratica di preghiera quotidiana e una Conferenza segreta tra i compagni e, offrendosi come interprete, tentò di difenderli dalle punizioni, distribuendo la scarsa razione di cibo supplementare che riceveva in cambio del suo servizio. In settembre, pur essendo già stato destinato al servizio burocratico, decise volontariamente di seguire gli italiani avviati al campo di eliminazione di Hersbruck, dove nuovamente si offrì come interprete, nel tentativo di alleviare le condizioni dei compagni; però in questo contesto ancora più atroce ogni suo gesto di altruismo gli costò percosse quotidiane.

Il 31 dicembre 1944, già gravemente deperito, frapose il proprio corpo tra un "kapò" e un compagno ucraino, ricevendo un violento calcio tra lo stomaco e l'intestino. Morì dopo una lunga agonia il 17 gennaio 1945 e il suo corpo fu cremato.

Offrì tutta la sua vita per gli altri e le testimonianze di questa grande dedizione agli umili e ai poveri nel nome della



sua Fede cristiana si sono continuamente succedute. Ora per Olivelli si apre la possibilità di essere "venerato" con le preghiere dei fedeli; a tal fine è stata pubblicata una preghiera di beatificazione approvata dal Vescovo di Vigevano Monsignor Maurizio Gervasoni.

Nella concelebrazione di domenica erano presenti molti sindaci lomellini, gli alpini, l'Azione Cattolica e la San Vincenzo con i loro labari, il Cardinale Dionigi Tettamanzi, il Vescovo Gervasoni, molti sacerdoti della Diocesi. Ha presieduto il Cardinale Angelo Amato, prefetto per la Congregazione dei Santi. In chiusura della celebrazione, ha portato la sua testimonianza un compagno di prigionia, dicendo: "Noi superstiti deportati (...) non solo abbiamo proclamato Teresio Olivelli compagno eroico, fratello e maestro, ma lo abbiamo proclamato Santo, e tale lo hanno invocato, nell'estremo grido di dolore, i prigionieri caduti prima del nostro martire".

*Consiglio Centrale di Vigevano*

## QUANDO SI PRIVILEGIA LA QUALITÀ ALLA QUANTITÀ

**N**ella mia Conferenza da qualche anno ormai la visita al povero nella sua casa era stata accantonata. I motivi erano dovuti al fatto che molte

famiglie straniere giudicavano il nostro entrare in casa loro come una intrusione e così ci siamo adeguati; il numero delle famiglie era poi in co-

stante aumento e non ci avrebbe permesso di svolgere al meglio la nostra visita, perciò i contatti si limitavano alla distribuzione del banco alimenta-



re e in quella occasione ci si informava sull'andamento della loro situazione e nei casi più bisognosi si interveniva economicamente pagando qualche bolletta che, se fosse rimasta insoluita, avrebbe lasciato qualche famiglia al freddo o addirittura, per chi era sotto sfratto, in strada. Parlo al passato perché da qualche tempo le cose sono cambiate: non riuscendo più ad occuparci della distribuzione del banco alimentare per il numero delle famiglie che non accennavano a diminuire, abbiamo pensato di collaborare con il gruppo Caritas presente nella nostra Parrocchia passando a loro il compito

della distribuzione e noi finalmente siamo ritornate a fare San Vincenzo! Abbiamo ripreso a fare visita alle famiglie (quelle che lo gradiscono naturalmente) e ci siamo resi conto che questo è ciò che contraddistingue la nostra Associazione, che ci ha affascinato e per cui abbiamo deciso di farne parte; la nostra specificità non si può accontentare di una consegna del pacco alimentare, pur necessario, ma richiede una vicinanza, una condivisione con il povero che ci viene dal nostro fondatore Federico Ozanam e che ci fa sentire veramente partecipi della vita di questi nostri fratelli più sfortu-

nati. Soffriamo con loro quando hanno delle difficoltà o dei dispiaceri, siamo contenti quando le cose si aggiustano e anche per loro si intravede un po' di sereno, ci arrabbiamo anche, quando il loro ostinarsi e il non voler capire li lascia in una situazione da cui difficilmente verranno fuori. Cerchiamo comunque di avere una parola buona e un sorriso per tutti, consapevoli di non poter salvare il mondo ma di portare un po' di sollievo dove se ne sente il bisogno.

**Laura Rossi**

*Conferenza S. Giovanni Bosco*

VIGEVANO - "Chi s'aiuta il Ciel l'aiuta"

## UNA EPIFANIA DI AMICIZIA E DI SPERANZA

**P**er la Conferenza di San Francesco di Vigevano l'anno non è stato facile: incomprensioni, egoismi, errori di valutazione e scarsa tolleranza hanno portato ad una serie di dimissioni che hanno rischiato di far naufragare un progetto partito con tanto entusiasmo e con tanta voglia di fare.

I volontari rimasti si sono trovati così in difficoltà e disorientati tanto da pensare di chiudere la Conferenza. A questo punto si sono guardati e si sono chiesti: "Ma chi siamo noi per pensare di abbandonare chi si è affidato a noi con tanta fiducia?".

Così si è ricominciato cercando anche nuovi amici che subito si sono appassionati e hanno dato la loro disponibilità; grazie anche all'aiuto di alcuni volontari di altre Conferenze, tutto è ripartito.

Lentamente, con fatica, ma con tanta voglia di fare siamo arrivati al Natale e all'Epifania.

Nel magazzino c'erano delle belle calze di panno lenci decorate che ci erano state regalate e allora si è pensato di venderle per raccogliere un po' di fondi e per far conoscere meglio la nostra attività.

C'era però un problema, dove venderle? Ed ecco che la Provvidenza, come sempre dietro l'angolo quando meno te la aspetti, si materializza sotto le sembianze degli organizzatori di una festa della Befana presso un grande



parco cittadino, che cercavano qualcuno per impersonare la cara vecchietta che avrebbe dovuto intrattenere i bambini.

Non ci sembrava vero, la Befana noi l'avevamo, una dolcissima signora che la Conferenza segue ha dato la sua disponibilità e noi abbiamo il posto per vendere le nostre calze.

A quel punto volontari e assistiti si mettono al lavoro, chi procura le caramelle, chi il carbone, chi altri dolci per riempire le calze, chi prepara chili e chili di biscotti fatti in casa, ed ecco le cal-

ze sono pronte per essere vendute con tanto di etichetta della San Vincenzo.

Il 6 gennaio ci vede pronti, ma la partenza è un po' lenta e temiamo di non venderle; a questo punto tutti hanno un guizzo di orgoglio e così ci mettiamo in moto e parte la gara a chi riesce a venderne di più.

Passa una giovane mamma con un bambino e offriamo la calza, ma lei ci dice che non ha lavoro e ha qualche problema ad acquistarla; noi gliela offriamo in regalo ma lei in cambio vuole aiutarci nella vendita incrementandola notevolmente.

La giornata è finita e di calze non ce ne sono più, siamo infreddoliti ma felicissimi, ci siamo divertiti, abbiamo raccolto una discreta somma, ma l'importante è che a questo punto non c'erano più i volontari e gli assistiti ma Sara, Alessandra, Michela, Anna, Corrado, Gigia, Maria, Carmela e Michela che allegramente riordinavano la casetta della Befana e pieni di entusiasmo erano pronti a partire con nuovi progetti.

Veramente questa Epifania è stata indimenticabile e ha portato luce e gioia a tutti.

**Maria Luisa Baldi**

## QUANDO UN ARTICOLO SAREBBE TROPPO, MA UN "FLASH" CI STA BENE

**A**bbiamo preso in esame alcuni organi di informazione lombardi dell'arco di una dozzina degli ultimi giorni e vi abbiamo trovato più articoli che parlano della San Vincenzo di quanti ne arrivino in questa redazione dall'interno della nostra Federazione Regionale in tre mesi (piccola considerazione fraternamente polemica). Riportandone gli stralci, abbiamo cercato di mantenere lo stesso contenuto di informazione e gli stessi termini usati dai giornali per evidenziare il rilievo che hanno dato a ciascun evento.

Come riflessione, abbiamo realizzato che per essere citati sui grandi quotidiani nazionali occorre fare qualcosa di veramente grosso, ma a livello di stampa locale non è difficile ritrovarsi citati purché la si tenga informata. La modestia è una gran bella virtù, ma se un po' di visibilità serve ad invogliare qualche lettore a diventare vincenziano, far pensare a qualche associazione di coinvolgerci in progetti interessanti ma difficili da realizzare da soli, indurre qualche ente pubblico o qualche fondazione privata a sostenerci, non è il caso di eccedere con il "nascondimento"...

Roberto

**"P**opolis" del 17 dicembre ha parlato del "Ti invito a cena" del successivo lunedì 21 presso il *Pa-lan* Banco di Brescia. Cos'è "Ti invito a cena"? In sintesi: nove grandi chef e un centinaio di volontari trasformati per l'occasione in maître e camerieri avrebbero accolto per una speciale Cena natalizia 500 persone in difficoltà. "Ti invito a cena" è rivolta a quanti fanno più fatica a causa di povertà economica e disagio sociale, a profughi, a rifugiati; è un'occasione per stare insieme senza la pretesa di risolvere problemi ma con il desiderio di offrire un momento semplice ma bello di accoglienza e di condivisione, completato da un finale musicale. Associazioni da sempre impegnate in quel senso che si uniscono per realizzare una serata il cui messaggio è stato ben espresso dal significativo logo scelto: "Una forchetta che accarezza il cuore". Tra gli enti promotori, faceva piacere vedere nominati la **Società di San Vincenzo De Paoli ACC di Brescia** e l'**Associazione Dormitorio San Vincenzo De Paoli**.

**"S**etegiorni" del 18 dicembre ha dedicato un articolo alla seconda edizione del pranzo a Bollate offerto domenica 13 alle persone sole e bisognose, che a fine pranzo hanno anche ricevuto da Coop Lombardia una borsa con suoi prodotti. L'iniziativa, che ha interessato numerose famiglie e singoli e a cui hanno preso parte anche il sindaco Francesco Vassallo e il prevosto don Maurizio Pessina, è stato preceduto da una breve esibizione dei musicisti dell'Accademia Vivaldi. Il giornale ha riconosciuto il merito di tutte le Associazioni che hanno lavorato per la buona riuscita della giornata, ma anche obiettivamente sottolineato che Caritas e San Vincenzo non sostengono le famiglie invitate solo in questa circostanza ma con continuità durante tutto l'anno. Gli organizzatori, tra cui era la locale Conferenza del **Consiglio Centrale di Milano**, hanno dichiarato soddisfatti: "E' stato un momento di vera gioia, condivisione, aggregazione e solidarietà che si esprime proprio con la collaborazione fattiva di tutti. Un bellissimo esempio del fare rete".

**I**l quotidiano "Il Giorno" del 18 dicembre dà notizia del Gran Concerto di Natale che si sarebbe tenuto la domenica successiva con l'esibizione di un'orchestra di fiati venuta da Crema. Tra le organizzazioni che hanno collaborato con il Comune per dare vita alla manifestazione spicca il nome della **San Vincenzo di Lodi**.

**"B**resciaoggi" e "Giornale di Brescia" del 19 dicembre, "Avvenire" e di nuovo "Giornale di Brescia" del 24 hanno pubblicato articoli sulla costituzione di un nuovo fondo della Comunità bresciana, (fondo che annovera tra gli 11 soggetti del suo Comitato promotore anche la **San Vincenzo di Brescia**), per sostenere la realizzazione della nuova sede del nostro dormitorio. Il nuovo fondo, denominato Amici del Dormitorio maschile San Vincenzo e della Casa di

accoglienza femminile Beato Federico Ozanam, può già contare su una dotazione di 22.000 euro, ai quali si andranno a sommare, entro il 2017, altri 387.000 euro donati dai promotori ed entro il 2018 altri 60.000 euro della Comunità bresciana. Inoltre il Banco di Brescia, che ha già donato i primi 10.000 euro, raccoglierà le donazioni di cittadini attraverso un apposito conto e l'Editoriale bresciana promuoverà una pubblica sottoscrizione. L'investimento totale è previsto in 4 milioni di euro; un aiuto importante arriverà dal contributo congiunto di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia per un milione di euro, equamente suddiviso, e dalla alienazione di alcuni immobili. I lavori entreranno nel vivo la prossima primavera: i posti aumenteranno da 44 a 50 per il maschile e da 13 a 21 per il femminile. Il Comune, proprietario dei 2.500 metri quadri di terreno necessari in via Trivellini, ha già trasferito alla San Vincenzo il diritto di superficie per 60 anni ed è stato ultimato l'iter di istruttoria del progetto architettonico per il rilascio del permesso di costruire. *Bresciaoggi* ha anche riportato la seguente dichiarazione del nostro presidente Beppe Milanese: "Una nuova sede è necessaria per migliorare la qualità del servizio, visto che nell'attuale dormitorio di contrada Sant'Urbano, alle pendici del Castello, gli spazi di relazione sono ridottissimi, mancano ambienti per piccole attività occupazionali, sono presenti barriere architettoniche e la struttura non risulta facilmente raggiungibile. Sarà una struttura aperta all'esterno e punterà a creare circoli virtuosi che promuovano l'inclusione sociale".

**"I**l Cittadino" del 19 dicembre, nella cronaca di **Seregno**, ha comunicato che aveva da poco chiuso l'attività il mercatino di Natale della **Conferenza di San Vincenzo De Paoli** aperto come da tradizione ormai degli ultimi anni nelle prime settimane di dicembre. La presidente Valeria De Nova ha dichiarato con soddisfazione: "Le persone hanno apprezzato i lavori che erano esposti, tanto che il ricavato ci permetterà di offrire maggiori contributi alle famiglie bisognose che assistiamo".

**S**empre "Il Cittadino" del 19 dicembre informa che, come avviene da diversi anni, la **Fondazione Ronzoni-Villa di Seregno** ha deliberato di distribuire un cospicuo aiuto a enti, associazioni, movimenti, cooperative della città impegnati nel sociale con particolare attenzione alle necessità dei meno fortunati. L'obiettivo è anche quello di promuovere nuove ed interessanti iniziative, come quella già avviata di offrire una settimana di vacanza primaverile al mare a degli anziani o tenerne vivo l'interesse culturale con appositi eventi. Le elargizioni sono toccate a 10 associazioni vicine con varie iniziative a ragazzi e adulti bisognosi di attenzioni. Tra queste la **San Vincenzo**, che l'ha ricevuta nella persona della propria presidente Valeria De Nova.

**U**n altro articolo de "Il Cittadino" del 19 dicembre riguarda la **Conferenza di Meda della San Vincenzo** che il giorno dopo, in piazza, avrebbe raccolto generi alimentari a lunga conservazione, in particolare olio, tonno e carne in scatola, da donare a famiglie in difficoltà della comunità pastorale.

**"N**oi Brughiero" del 19 dicembre dà invece notizia (in verità con parecchio anticipo), con il titolo "La **San Vincenzo** vende la calza della Befana", di una iniziativa che definisce "ormai tradizionale" e ne indica le modalità: sabato 2 gennaio dopo la messa vespertina e domenica 3 gennaio dopo le messe del mattino sul sagrato della chiesa di San Bartolomeo, e domenica 3 gennaio dopo le messe delle 8,15 e delle 10 sul sagrato della parrocchia di San Carlo. Abbiamo scelto di riportarlo nei termini originali per farvi vedere con che dovizia di informazioni ci hanno fatto un'utile propaganda: ci viene spontaneo commentare "Questo sì che è marketing!". Complimenti ai vincenziani brugheresi che riescono a farsi fare a costo zero una pubblicità così particolareggiata.

**"I**l Giorno" del 22 dicembre informa che il Comune di Arese ha lanciato a novembre un bando per sostenere il reinserimento lavorativo di persone disoccupate con più di 40 anni; dei 34 candidati 13 sono stati ammessi, 6 uomini e 7 donne. Sono state favorite le persone con maggiore fragilità economica (rate di affitto o mutuo arretrate, disoccupati privi di ammortizzatori sociali). Il progetto è finanziato con il fondo "Job Arese" del Comune e con il fondo "Le famiglie aiutano le famiglie" promosso dalla Caritas e dalla **San Vincenzo De Paoli**. I selezionati beneficeranno di un percorso di orientamento, riqualificazione e formazione articolato in una serie di incontri di gruppo e in un tirocinio finale di tre mesi presso un'azienda del territorio, con un rimborso spese di 400 euro mensili; l'avvio è programmato per i primi mesi del 2016.

**I**l quotidiano "La Provincia" il 24 dicembre ha pubblicato una comunicazione con cui il Consiglio Centrale della **San Vincenzo di Cremona** informa che fino alla prossima Pasqua le Cucine Benefiche saranno aperte ai poveri per un pasto caldo gratuito anche la sera. Il giornale ha approfittato dell'occasione per sostenere l'azione della San Vincenzo sollecitando i cremonesi a fornire aiuto alle Cucine e sottolineando come ce ne sia sempre bisogno. Il trafiletto è stato ripubblicato pari pari (repetita iuvant!) il giorno 28.

**"I**l Settimanale" (della Diocesi di Como) del 26 dicembre ha pubblicato un trafiletto con cui il capellano della Casa circondariale di Sondrio ha voluto ringraziare anche la **San Vincenzo di Morbegno** per essersi "adoperata per la realizzazione di alcuni gesti di aiuto".

La Redazione lombarda



TORINO - Avvento di fraternità

## UNA FELICE OPPORTUNITÀ

I tempi forti della liturgia, quali la Quaresima e l'Avvento, sono tempi particolari da vivere, nella loro pienezza, anche con atti concreti di fraternità. Il tempo di Avvento dello scorso anno, per volere del nostro parroco, don Andrea, ci ha visti, come Conferenza, impegnati nel sensibilizzare la Comunità sul tema della carità; dovere di ogni Cristiano, particolarmente in questi momenti difficili, in una società che tende più ad escludere che ad includere. A tutti si è chiesto di offrire un contributo perché la Conferenza possa sostenere l'onere finanziario nell'assistenza ai poveri, che non sono della Conferenza, ma di tutta la Comunità. Una bella busta con un'immagine significativa e un pensiero tratto dai discorsi di Papa Francesco, invitava ad offrire, non solo denaro, ma dove non fosse possibile, anche un impegno personale.

Nelle domeniche del periodo dell'Avvento Confratelli e Consorelle erano presenti per sistemare le buste sui banchi e offrire accoglienza, inoltre sono state offerte alla Comunità due significative testimonianze: una di un "assistito" che volontariamente si è offerto per raccontare alla Comunità la sua difficile e dolorosa storia di mi-

grante da un paese dell'Est europeo. Lui docente universitario con la moglie insegnante al Conservatorio musicale, affetta da una patologia oncologica che richiedeva cure più mirate rispetto a quelle offerte dal proprio paese, lasciarono quelle poche certezze che quel paese poteva offrire, e migrarono in Italia. Furono anni difficili, difficoltà di ogni genere emergevano tutti i giorni. Poi, nel momento più difficile, quando tutto sembrava perduto, l'incontro con la Conferenza. Un cammino nuovo ebbe inizio. Dagli incontri con i Confratelli e le Consorelle ne scaturì un rapporto umano di empatia e condivisione. Cammino che sta lentamente portando la situazione alla normalità. L'altra testimonianza è stata quella di una giovane ventunenne, Consorella da due anni, che ha raccontato come è avvenuto il suo approccio alla Conferenza.

A volte non ce ne accorgiamo che viviamo un Cristianesimo grigio, fradicio di abitudinarietà, un andare e venire senza un obiettivo. Poi ti poni la domanda: che senso dà alla mia vita? Quel senso che cercavo l'ho trovato nella Conferenza, aiutando coloro per cui la quotidianità è fatta di tanta fatica e sofferenza. Sono stata accolta con

grande entusiasmo. Spero che altri giovani come me incontrino la Conferenza. Perché la Conferenza è una palestra dove comprendi che la Carità, se non la bagni con la vita, rischia di essere una bella teoria.

Tre giorni prima del Natale l'incontro con i ragazzi del secondo anno della Cresima: nel loro cammino di preparazione è contemplato anche un capitolo sulla Carità; il Parroco ha voluto che incontrassero la Conferenza. Un incontro importante dove si è tracciata brevemente la storia della fondazione delle Conferenze di San Vincenzo, che significato ha la Conferenza nella Comunità, il suo ruolo che non è solo assistenziale ma di accompagnamento delle persone che si trovano in difficoltà, aiutandole ad uscire dalla situazione di sofferenza in cui si trovano, così è emersa a chiare lettere la differenza che c'è tra Carità ed elemosina. L'antivigilia di Natale hanno partecipato con grande entusiasmo alla consegna dei doni natalizi alle famiglie assistite. Un incontro che ha fatto comprendere che la vita non è sempre un valzer.

*La Conferenza  
di San Vincenzo De Paoli*

TORINO - Una data importante

## SETTANT'ANNI INSIEME

Era l'anno millenovecentoquarantasei, le ferite della guerra appena finita erano ancora ben visibili, non solo negli edifici ma anche nel cuore della gente.

In quell'anno, come un binomio di speranza, vennero fondate sia la Parrocchia dedicata a San Giorgio, che la omonima Conferenza di San Vincenzo.

Da quel giorno sono trascorsi settant'anni, sembrano tanti, ma sono trascorsi velocemente, come una meteora.

Nel rivivere attraverso la storia scritta sia del-



*La chiesa della parrocchia di San Giorgio Martire, a Torino*

la Parrocchia che della Conferenza, abbiamo constatato quante cose siano cambiate. Per la Parrocchia, l'avvicendamento dei Parroci, il passaggio da una chiesa considerata vecchia ad una chiesa ringiovanita dal Concilio Vaticano II, ai problemi che col trascorrere del tempo cambiavano velocemente, come la migrazione dal sud al nord che tanti problemi ha creato. In questo contesto, la Conferenza di San Giorgio ha avuto un ruolo di primo piano nella Comunità. Pastorale e Carità continuano il cammino comune verso quel segno tangibile che è il servizio verso quei fratelli e sorelle che vivono giorni di sofferenza. La crisi economica piombata all'improvviso come un ma-

cigno staccatosi dalla montagna, ha schiacciato sotto il suo peso disumano tante famiglie che nella nostra Comunità vivevano serenamente. Oggi sono cento le famiglie che la Conferenza, con amore e dedizione, amore e dedizione che trovano le loro radici in quel Samaritanesimo, che il nostro fondatore il Beato Federico Ozanam ha vissuto e ci ha insegnato a vivere. Oggi siamo venti Confratelli che, come dei "consacrati" al servizio dei poveri nella carità, quella carità che non è un gesto, ma il segno dell'Amore di Cristo per gli ultimi, con l'ausilio di alcuni collaboratori, operiamo incessantemente. Il lavoro è tanto, come sono tante e diversificate le necessità, che

vengono alleviate con la fornitura di generi alimentari, e, dove necessita, il pagamento delle utenze domestiche.

Le risorse ci vengono, per gli alimenti, dal Banco Alimentare, per le risorse economiche da due collette domenicali nel corso dell'anno, da eventi come la *Settimana della Solidarietà*, dal Consiglio Centrale, e dalla cassetta collocata in chiesa.

Per noi, la festa più grande è stata quella di constatare che, dopo settant'anni, lo spirito e la volontà di testimoniare, con la nostra Comunità, la carità, non si sono mai affievoliti, anzi hanno acquistato nuovo vigore.

*La Conferenza di San Giorgio*



## LA SAN VINCENZO IN VENETO

a cura della Redazione veneta

TREVISO - Apertura Emporio Solidale Beato Erico

### UN ESEMPIO DI SOLIDARIETÀ CONDIVISA

Grazie alla nascita della Collaborazione Pastorale cittadina e alla collaborazione del Consiglio Centrale San Vincenzo di Treviso ha preso avvio, da qualche mese, l'Emporio Solidale Beato Erico di Treviso. L'iniziativa, caldeggiata dai parroci delle parrocchie del centro storico e prima periferia, è stata portata avanti dal Consiglio Centrale di Treviso al tavolo della Regione Veneto per la gestione delle eccedenze alimentari. Anche il Comune di Treviso si è dimostrato interessato al progetto e parteciperà alla gestione dello stesso in termini di sostegno economico. Questa, brevemente, la storia della percorso che ha portato all'apertura dell'Emporio solidale Beato Erico di Treviso. Le suore Carmelitane presenti in città hanno concesso in comodato d'uso gratuito l'edificio adibito a Scuola dell'Infanzia da loro gestito ed ora non più utilizzato a tale scopo. L'ACC ha ottenu-

to dalla Regione Veneto un finanziamento per l'apertura dell'Emporio, nell'ottica della redistribuzione dello spreco alimentare, che prevede l'apertura di numerosi Empori Solidali in Regione. A ciò si aggiunge la Caritas diocesana, che ha contribuito a formare gli operatori sia dell'Emporio che del Centro di Ascolto della Collaborazione Pastorale cittadina. È proprio quest'ultimo a cui si rivolgono le persone e le famiglie in difficoltà economica che vivono nell'ambito delle parrocchie della Collaborazione. Il Centro di ascolto attribuisce ad ogni richiedente un cartellino con punti da "spendere" in questo supermercato allestito per venire incontro a difficoltà oggettive ma anche per rispettare la dignità del "povero" e stabilire con lui un rapporto di fiducia e di amicizia. L'iniziativa dell'Emporio solidale rappresenta un ulteriore ed importante passo avanti della Collaborazione

Pastorale cittadina che, nell'ambito del Progetti Carità, avviato già da qualche anno, ha visto realizzare l'Emporio del mobile usato, due Centri di distribuzione vestiario e l'importante Centro di Ascolto che coordina le attività tramite personale volontario, non retribuito. L'Emporio solidale Beato Erico, infine, rappresenta il perfezionamento del Centro distribuzione viveri preesistente. Tutto il Progetto Carità è stato reso possibile grazie alla sinergia tra Collaborazione Pastorale cittadina, Caritas e San Vincenzo, a dimostrazione che lavorare insieme rappresenta l'unico modo proficuo di operare per il bene comune, senza sovrapposizioni di ruolo e senza dispersione di risorse umane e materiali.

**Luisiana Cason**  
Segretaria Associazione Consiglio Centrale SV di Treviso



TREVISO - Conferenza "Santa Maria Maggiore"

## LA SCUOLETTA: PICCOLA-GRANDE FAMIGLIA

Anche quest'anno abbiamo iniziato con l'attività della "scuoletta" per ragazzi che frequentano la Scuola media. Ci sono 31 iscritti, che frequentano per tre giorni settimanali: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15,30 alle 17,30. Il doposcuola è frequentato dal 97% di ragazzi stranieri che vengono sostenuti, nella loro integrazione, da

14 insegnanti volontari, che pazientemente li aiutano nell'attività scolastica. Constatiamo, con grande gioia per noi, che dopo tre anni trascorsi con i ragazzi si instaura un rapporto di affetto, di riconoscenza che non si esaurisce con gli anni della scuola dell'obbligo, ma va ben oltre. A distanza di anni ci vengono a trovare e con orgoglio ci

informano del loro percorso di studio o di lavoro. Alcuni continuano a studiare e trovano difficoltà: li aiutiamo, non li abbandoniamo mai e li sosteniamo ogni volta che ce lo chiedono. Possiamo senz'altro dire che la "scuoletta" è un piccola-grande famiglia.

*Lisa Volontaria*



## LA SAN VINCENZO NEL LAZIO

ROMA - Un servizio per tutti i vincenziani

### ROMA PER IL GIUBILEO

In questo tempo giubilare, nelle nostre Conferenze, del Giubileo straordinario dedicato alla Misericordia che il nostro Papa Francesco ha voluto indire, ci sentiamo coinvolti in prima persona, perché il servizio vincenziano ai poveri è un servizio dove la Misericordia non cessa mai di essere presente. Il desiderio di recarsi a Roma per varcare la Porta Santa, in San Pietro è grande. Ma sorgono sempre i soliti problemi: arrivati a Roma, con tutta quella confusione, dove andremo? In quale albergo? Poi, come faremo? Circolare per Roma non è facile: chi ci darà le giuste informazioni? Sono interrogativi che sorgono puntualmente ogni volta che si cerca di organizzare un qualcosa di importante. Certo, andare a Roma per il Giubileo della Misericordia, per noi Vincenziani è importante: è vero che ci sono anche le Porte Sante nelle nostre Diocesi, ma un viaggio a Roma, come poveri pellegrini che cercano Misericordia, riveste un altro significato. Ogni giorno, incontriamo i nostri poveri, a cui dobbiamo sempre aprire la porta del nostro cuore. Un cuore pieno di Misericordia;

ma per dare Misericordia bisogna ricevere Misericordia. Il tempo giubilare ci offre questa opportunità: fare il pieno di Misericordia per riversarla sui nostri poveri.

Prendiamo in prestito le parole di Padre Ermes Ronchi, che ci invita a leggere la misericordia come un'arte che s'impara imparando tre verbi: "ve-

dere", "fermarsi", "toccare"; i primi gesti del Buon Samaritano. Quanto questi tre verbi entrano nella nostra vita vincenziana? Lo scopriamo ogni giorno nel servizio a tanti nostri fratelli e sorelle in difficoltà. Allora! Se vogliamo essere poveri pellegrini a Roma per il Giubileo della Misericordia, nessuna esitazione! Il Consiglio Centrale di Roma, presieduto dal Confratello Roberto Fattorini, ci informa che, nella home page del proprio sito internet [www.sanvincenzioroma.org](http://www.sanvincenzioroma.org) troverete la scritta "**Roma per il Giubileo**", cliccando all'interno (del riquadro) si potranno ricevere tutte le informazioni aggiornate sugli eventi giubilari programmati e sui servizi predisposti dalla città di Roma.

A questo punto, non ci resta che fare i bagagli, munirsi del bastone del povero pellegrino, e in tutta tranquillità partire, per varcare quella Porta Santa, magari in compagnia di qualche nostro amico che amorevolmente accompagniamo nel difficile cammino della sua quotidianità. Vincenziani, Roma vi aspetta!

*La Redazione*





CAGLIARI - Un anniversario importante

## I QUINDICI ANNI DELL'OPERA FEDERICO OZANAM

Lo scorso 12 dicembre, alla presenza di circa cinquanta Vincenziani ed alcuni ospiti, è stato festeggiato il 15° anniversario della fondazione dell'Opera speciale A.F.Ozanam, costituita l'11 dicembre 2000 su iniziativa di una decina di Vincenziani appartenenti a diverse Conferenze di Cagliari ed anche di Quartu Sant'Elena, che avevano avvertito l'esigenza e l'urgenza di realizzare in città un Centro di accoglienza notturna per persone senza fissa dimora. Tra questi va citato Alessandro Floris, che nel 2000 era Presidente del Consiglio Centrale di Cagliari, Luigi Tolve (allora Vice Presidente della Conferenza Madonna della fiducia), Vittorio Garau (allora Segretario del Consiglio Centrale di Cagliari), Samuel Castoni, Luisa Vincis, Cristina Zaru, Loretta Siccario Del Rio e Salvatore Amato entrambi prematuramente scomparsi.

Alla cerimonia ha partecipato l'Assessore comunale alle politiche sociali che, nel portare il saluto dell'amministrazione comunale, ha anche espresso il vivo apprezzamento per il lavoro che la Ozanam compie con la gestione del Centro di accoglienza notturna, che è allocato all'interno del Centro comunale di solidarietà Giovanni Paolo II di viale Sant'Ignazio da Laconi. Ha anche anticipato la bella notizia che tra gli obiettivi dell'amministrazione comunale per il prossimo anno vi è quello di stanziare delle risorse per finanziare progetti per il pieno recupero degli ospiti del Centro, con il loro reinserimento nella vita sociale e familiare, in piena sintonia con gli obiettivi che l'Opera persegue nella sua azione di sostegno e af-

fiancamento alle persone senza fissa dimora.

A fare gli onori di casa, coadiuvata dal vulcanico Davide Ariu, suo predecessore nella Presidenza dell'Opera ed attuale coordinatore del servizio del Centro di accoglienza, è stata la Presidente Claudia Tolve, che ha ripercorso la storia dalla fondazione ad oggi, ricordando tutti i Presidenti che si sono avvicendati, ma soprattutto la prima Presidente, la compianta Loretta Siccario Del Rio. Claudia ha anche sottolineato che l'Opera Ozanam è stata costituita da soci di tutte le Conferenze e quindi può e deve a ragione essere considerata la loro figlia e come tale deve continuare ad essere ritenuta, nel senso che le Conferenze devono continuare a starle vicino e darle aiuto e sostegno, perché i problemi che deve affrontare sono tanti e spesso assai difficili.

Non poteva mancare il saluto della Presidente del Consiglio Centrale di Cagliari, Silvana Ceccio, che ha rimarcato come tra le peculiarità dell'attività della Società di San Vincenzo De Paoli in tutta Italia vi siano "i dormitori", segno concreto di come i Vincenziani coniugano la parola "carità", impegno tangibile per aiutare tanti nostri fratelli a recuperare la loro dignità e a reinserirsi nella vita sociale.

La cerimonia si è conclusa con la benedizione di una targa ricordo da parte di Padre Franco Rana, Consigliere spirituale dell'A.C.C. Di Cagliari. Padre Rana ha anche voluto sottolineare che i Centri di accoglienza di persone senza fissa dimora sono uno dei frutti del pensiero e degli ideali del beato

A.F.Ozanam, fondatore della Società di San Vincenzo. Ha in particolare evidenziato l'attualità del pensiero socio-politico di Ozanam. Quando, nel 1833, egli fondò la Società di San Vincenzo, fu mosso dal convincimento che i cattolici dovessero porsi come mediatori tra due distinti poteri in pieno conflitto, quello della classe ricca e benestante che pensava solo al proprio tornaconto e quello della classe dei poveri derelitti che reclamava il rispetto del diritto ad una vita dignitosa ed era disposta a farsi giustizia in tutti i modi anche con la violenza.

La specificità ed originalità della intuizione socio-politica di Ozanam, che è attualissima ancora oggi dopo 180 anni, pur se con connotazioni differenti, è quindi quella di evitare uno scontro tra classi sociali che non giova al Paese e che creerebbe soltanto gravi problemi alla società.

Non per niente il pensiero socio-politico di Ozanam fu uno degli elementi portanti dell'Enciclica "Rerum Novarum" promulgata da Papa Leone XIII nel 1891.

*La Redazione della Sardegna*



CAGLIARI - Insieme nella carità

## UN NATALE DI SOLIDARIETÀ

Anche quest'anno, il Comitato Provinciale di Cagliari dell'ANTE-AS, in collaborazione con le Conferenze vincenziane che operano nei quartieri del Centro Storico della città, in-

sieme ai Gruppi di Volontariato Vincenziano, ha promosso la manifestazione "Un Natale di solidarietà".

L'incontro con le famiglie è stato preceduto da un momento di preghiera

in preparazione al Natale nella Chiesa parrocchiale di S. Anna, presieduto dal Parroco Mons. Ottavio Utzeri, durante il quale vi è stata la solenne benedizione di una statua in marmo di San Vin-



cenzo De Paoli, donata dai vincenziani di Padova al Vicepresidente nazionale della San Vincenzo, presente alla cerimonia, e poi collocata nel locale dove si riuniscono la Conferenza vincenziana ed il Gruppo di Volontariato Vincenziano parrocchiale.

Oltre un centinaio di persone, tra cui diversi bambini, immigrati e rom, ha proseguito poi la serata nel salone parrocchiale, dove i volontari dell'ANTEAS e i Vincenziani avevano preparato un semplice, ma piacevole, momento di incontro e di fraternità. A conclusione della serata vi è stata la consegna di un pacco-dono, costituito

da generi di prima necessità, alle persone e famiglie che i Vincenziani accompagnano nei loro momenti di difficoltà e di necessità. Gli alimenti offerti sono il frutto della raccolta effettuata dall'ANTEAS in alcuni supermercati cittadini e segno eloquente della generosità dei Cagliaritani.

Ringraziamo il Signore per questo momento intenso di condivisione, durante il quale tutti hanno potuto as-

saporare il senso vero della fratellanza e dell'amicizia.

*Francesco Carta*



**CALTAGIRONE - Giornate solidali**

## TOCCA A NOI RICOMINCIARE

Dal 24 ottobre di quest'anno è partita l'iniziativa "Giornate solidali", promossa dalla Conferenza "San Giorgio" dell'A.C.C. di Caltagirone, la quale, collaborando con il gruppo dell'Azione Cattolica e con le altre aggregazioni laicali della parrocchia di San Giorgio ove la Conferenza ha sede, ha stilato un calendario che prevede due incontri mensili con le famiglie assistite. Infatti due volte al mese, sono organizzate delle serate durante le quali viene data la possibilità alle famiglie e ai loro bambini di stare insieme e di condividere momenti di divertimento, quali balli e canti e momenti di crescita, quali attività che vedono coinvolti giovani e adulti per un confronto sano e costruttivo. Lo scopo di tali incontri è far vivere a queste persone delle ore di allegria e di condivisio-

ne durante le quali essi possano reintegrarsi e vivere in gruppo, senza fare differenze di tipo socio-economico e culturale. Educare allo stare insieme e



al vivere in comunione è uno dei pilastri del pensiero di Federico Ozanam, il quale raccomandava di fare della cultura un mezzo per aiutare poveri, disagiati ed esclusi, perché è l'educa-

zione a reagire che rende un uomo forte. A tale iniziativa le famiglie assistite hanno risposto in maniera positiva, con un entusiasmo tale che spinge i volontari ad intensificare gli incontri e a creare maggiori occasioni di dialogo per stimolare e orientare. Superati infatti i primi momenti di imbarazzo e di smarrimento degli adulti che si ritrovavano in ambienti nuovi e insieme a persone diverse, alla fine tutti o quasi sono riusciti ad integrarsi e a comunicare, nonostante le difficoltà che un tale processo richiede. L'iniziativa verrà portata avanti con l'augurio che ci possano essere sempre stimoli nuovi per aiutare l'altro e per meglio camminare sulla via della promozione umana.

*Il Gruppo Giovani della nostra Conferenza*



SICILIA - Un Concorso per gli alunni delle Scuole Medie siciliane

## L'ACCOGLIENZA PER COMBATTERE L'INDIFFERENZA

**R**isultato quanto mai positivo quello legato al Concorso sul tema: "La gioia dell'Accoglienza per combattere l'indifferenza", riservato agli alunni delle scuole medie siciliane. Un'iniziativa che ci ha permesso di raggiungere il territorio, intrattenendoci con alunni, istituzioni scolastiche, docenti e di arrivare alle stesse famiglie. I numeri, circa 80 partecipanti, potrebbero sembrare ristretti, ma se si pensa che tutto è stato fatto in pochissimo tempo e con la disponibilità di pochi, ci fa ben sperare a continuare per l'avvenire. La stessa premiazione tenuta all'interno di ogni scuola ci ha permesso di portare all'interno delle istituzioni scolastiche, senza forzature

ma con semplicità, il messaggio di Ozanam. La Preside dell'Istituto Comprensivo "Tisia d'Imera" di Termini Imerese, al termine della premiazione, alla presenza di alunni e docenti, dichiarava: "un grazie alla San Vincenzo per la testimonianza che riesce a dare nel territorio". Chiaramente la nostra non vuole essere un'autocelebrazione, sarebbe riduttivo e non c'interessa, ma vuole spingere un po' tutti alla riflessione, come attraverso semplici iniziative si possano raggiungere risultati impensabili. La stessa Preside della Scuola media di Misilmeri si è commossa nel momento in cui, dopo aver manifestato la sua particolare attenzione per i ragazzi più deboli e indifesi, le

facevamo notare che il suo era uno spirito vincenziano. A tutto ciò aggiungasi che il caso ha voluto che alcuni dei premiati o segnalati erano ragazzi che presentavano una qualche difficoltà, per cui per loro e per gli stessi docenti si è trattato di un momento significativo, come abbiamo potuto cogliere sia a Misilmeri che a Caltagirone.

Un'iniziativa che sicuramente va ripetuta per creare uno spirito nuovo proprio tra i giovanissimi e trasmettere loro lo spirito vincenziano dell'attenzione verso il prossimo, in particolare partendo da chi ci sta accanto.

**Salvatore Arrigo**

*Coordinatore regionale della Sicilia*

SOC. SAN VINCENZO DE PAOLI - MISILMERI

## "CI SIAMO MESSI IN GIOCO"

**I**l 3 ottobre a Misilmeri (PA), si è svolta la 4ª edizione dell'Infiorata, organizzata dal gruppo Ofs (Ordine Francescano Secolare).

L'infiorata è una manifestazione che consiste nel realizzare composizioni di quadri per mezzo di fiori o parti di essi che posizionati in un certo modo danno vita al soggetto che si intende rappresentare.

L'OFS, in occasione della festività di San Francesco D'Assisi ha invitato le associazioni misilmeresi a preparare un quadro di fiori ispirandosi a soggetti di matrice cristiana.

Per la prima volta, ha visto la partecipazione della San Vincenzo De Paoli locale appartenente all'Acc di Palermo.

Dopo una prima fase iniziale fatta di dubbi, dovuti alla completa incompetenza di noi vincenziani nel lavorare con i fiori, ha fatto seguito, grazie all'aiuto di Maria Rita Aiena, nostra diret-



*Prima esperienza della San Vincenzo De Paoli all'Infiorata di Misilmeri*



trice artistica che ha guidato tutto il lavoro, la realizzazione di un quadro con il simbolo che la San Vincenzo nazionale ha presentato all'Expo 2015: il mondo raffigurato da un pane su un campo di grano che fa da sfondo, sorretto da manine colorate.

Questa nuova esperienza che ci ha messi in gioco, è stata caratterizzata da alcuni momenti complicati, ma soprattutto da tanto divertimento e gioia di stare insieme che hanno determinato all'interno del gruppo vincenziano una maggiore coesione e fraternità.

Quel pizzico di sana competizione che si è venuta a creare tra i vari gruppi e associazioni che hanno partecipato all'infiorata, ha stimolato ognuno di noi a dare il meglio di sé.

È stata davvero per tutti una bella esperienza che speriamo di poter ripetere anche l'anno prossimo.

**Nicoletta Romano**

## “Due ore che valgono una vita”

di  
Chiara  
De Bastiani\*

**D**a anni la nostra Conferenza, anche prima di diventare tale, si è occupata di un'esigenza molto sentita nella comunità di cui facciamo parte: molti bambini che frequentano la scuola elementare hanno bisogno di sostegno scolastico.

Già era attivo un servizio di doposcuola creato e sostenuto concretamente dalla Conferenza Santa Maria Assunta di Pieve di Soligo, ma purtroppo non era sufficiente. Così, un paio di anni fa abbiamo deciso di aggiungere una mattinata di doposcuola, libero e gratuito, per tutto l'anno, vacanze comprese. I compiti del sabato mattina diventano presto un'istituzione e la voce comincia a girare. Attualmente abbiamo un massimo di 28 bambini che partecipano, dalla prima alla quinta elementare; e ogni sabato mattina arriviamo all'oratorio senza sapere di preciso quanti saranno e cosa dovremo affrontare. Per loro è un momento d'incontro, una mattinata diversa dal solito perché offriamo non solo un aiuto scolastico,

ma anche un momento di gioco formativo guidato anche da una psicologa volontaria.

Al di là del sostegno scolastico, che resta la prima e più forte esigenza da soddisfare, qual è la valenza morale ed etica che ha questo appuntamento settimanale? Che senso ha continuare a portare avanti *ad libitum* questa iniziativa?

Nella nostra esperienza umana e vincenziana abbiamo visto che l'importanza che questo piccolo gesto ha per i bambini per le loro famiglie è inimmaginabile. I bambini hanno un esempio positivo e concreto di solidarietà, di impegno sociale e di amore verso chi ha bisogno. Il messaggio che percepiscono non è solo quello di impegnarsi per gli altri, ma anche e soprattutto quello di farlo senza aspettarsi qualcosa in cambio. Perché farlo gratuitamente, con passione e con dedizione è importantissimo. Il tempo che dedichiamo a loro è un investimento futuro, è riporre tutte le nostre speranze e le nostre energie in chi un giorno crescerà e avrà la possibilità di fare lo stesso con qualcun altro. La parabola del seminatore (Marco 4, 1-9) ci insegna proprio questo. A volte ci arrendiamo di fronte al seme che non cresce, non da frutto, e ci arrabbiamo con il seme, con la terra, con la pioggia che non è caduta o con il sole che non lo ha riscaldato abbastanza. Non dobbiamo arrenderci, dobbiamo continuare a seminare. Questo è quello che facciamo: continuiamo a crederci e ad insegnare loro un modo di vivere insieme, di condividere dei piccoli momenti quotidiani, sperando che anche loro, un giorno, diventino seminatori.

La nostra Conferenza, sulla scia tracciata dalla Conferenza Santa Maria Assunta, si è da sempre fatta promotrice di progetti per i bambini e per i ragazzi, sperando non solo di dare sostegno a chi è in difficoltà, ma di avvicinare anche altri giovani volontari che



hanno voglia di prendersi cura delle nuove generazioni.

Il doposcuola del sabato è diventato per noi un baluardo di solidarietà, un momento di incontro con famiglie che spesso vengono emarginate e che potrebbero un giorno integrarsi in una rete che lotta contro la povertà, il razzismo, l'esclusione sociale. In fin dei conti però, un piccolo guadagno c'è: tanto divertimento e biscotti a volontà! □

\* *Presidente Conf. S. Giovanni Paolo II*



## *Sulle orme di Federico*

Il Gruppo giovani della Conferenza di San Giorgio di Caltagirone

**L**a “Conferenza San Giorgio” dell’A.C.C. di Caltagirone non si è fermata nemmeno in estate quest’anno. Chiamata all’attiva carità ha cercato di portare il sorriso e la bellezza della comunione cristiana condividendo tre giorni con i bambini delle famiglie assistite, che hanno risposto in maniera positiva all’iniziativa proposta. Il 16, 17 e 18 luglio della scorsa estate i giovani della Conferenza, supportati dal gruppo degli adulti sempre pronti a scommettersi per il bene comune, hanno organizzato un mini grest (gruppo estate) che prevedeva momenti di gioco e di confronto educativo, per l’intera giornata. L’incontro e il dialogo, pilastri della cultura e del pensiero di Federico Ozanam, hanno caratterizzato i momenti di condivisione di idee, pensieri, abitudini che posti dentro un unico grande contenitore hanno creato quella strada verso la crescita comune, di bambini e educatori. Durante i tre giorni trascorsi entro un clima condiviso dell’agire solidale, i bambini hanno imparato a giocare insieme, a vedere nell’insuccesso non una umiliante sconfitta, bensì la possibilità di riprovare e di imparare a fare meglio. La riscoperta del colorare, del ballare e del correre insieme, dovendo condividere oggetti e spazi, ha fatto sì che i bambini collaborassero vivendo un clima di solidarietà e amore cristiano verso il prossimo, che poi hanno portato nelle loro case, alle loro famiglie. Le colazioni, le merende e i pranzi vissuti insieme hanno permesso la ricostituzione di model-

li educativi che i 18 bambini presenti hanno assimilato e fatto propri, vantandosi con i loro genitori di aver imparato nuove cose, come disegnare, ballare, giocare divisi in squadre o creare oggetti con la pasta di sale. Lo sviluppo delle facoltà creative dei bambini ha reso le famiglie entusiaste del lavoro dell’associazione, alla quale i genitori hanno proposto di dare avvio a iniziative simili non solo per i loro figli ma anche per loro adulti. La San Vincenzo De Paoli, in nome del suo fondatore e dei valori che incarnano gli insegnamenti di Cristo, si augura di poter riuscire a realizzare altri progetti per aiutare, non solo dal punto di vista pratico ma anche e soprattutto nella formazione e nell’educazione le famiglie assistite, nel segno della carità che, come diceva Federico Ozanam, “non può esistere nel cuore delle persone senza espandersi al di fuori”. □





*“Il vero potere  
è il servizio.*

*Bisogna custodire la gente,  
aver cura di ogni persona,  
con amore, specialmente  
dei bambini, dei vecchi,  
di coloro che sono  
più fragili e che spesso  
sono nella periferia  
del nostro cuore”.*

(Papa Francesco)

[www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)



## abbonamenti 2016

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore. Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per otto pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € 10,00
- **Sostenitore:** € 25,00
- **Una copia:** € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice.